

io stesso dichiarerò alla Camera di essere stato tratto in errore dal mio corrispondente.

Ma finora io sono ancora persuaso che il mio corrispondente ha ragione.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intenda di chiudere la discussione generale.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di dopo domani:

1° Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda della marina;

2° Discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita sul debito pubblico.

TORNATA DEL 7 GENNAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Deliberazione per la nomina negli uffici di due commissari pei progetti di legge d'imposte — Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda di marina, pel 1853 — Approvazione delle categorie 1, 2, 3 e 4 — Opposizione dei deputati Quaglia e Farina Paolo, e del ministro delle finanze alle riduzioni della categoria 5, Amministrazione della marina mercantile — Osservazioni dei deputati Mellana e Salmour, relatore — Reiezione della riduzione, e approvazione delle categorie 5 e 6 — Sospensione della categoria 7, e approvazione dell'8^a — Istanze del deputato Asproni sulla categoria 9, Stato maggiore della marina, e risposte del presidente del Consiglio — Proposizione del deputato Valerio per riduzione sulla categoria suddetta — Opposizioni dei ministri delle finanze e della marina, e del relatore — Reiezione della proposta, e approvazione delle categorie 9 e 10 — Istanze dei deputati Farini e Mellana sulla categoria 11, Scuola di marina — Osservazioni dei ministri suddetti, e del relatore — Approvazione delle categorie 11, 12 e 14, e sospensione delle categorie 13 e 15 — Istanze dei deputati Roberti e Valerio sulla categoria 16, e risposte del ministro delle finanze — Approvazione delle categorie 16 e 17 — Presentazione di due progetti di legge per riparto della riscossione delle multe e pene pecuniarie, e per prorogazione di termine per la riscossione del dazio della barriera di Caprazoppa — Sospensione della categoria 18 del bilancio suddetto — Richiami e proposte dei deputati Serra e Siotto-Pintor sulla categoria 19, Corrispondenza postale — Osservazioni del ministro delle finanze, e sue dichiarazioni — Approvazione della categoria 19.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale, posto ai voti, è dalla Camera approvato.

MOZIONE RELATIVA ALLA NOMINA DI COMMISSARI PER L'ESAME DELLE LEGGI D'IMPOSTA.

PRESIDENTE. La Camera rammenta che in una tornata precedente, quando vennero dal ministro di finanze presentati alcuni progetti di legge d'imposta, fu stabilito ch'essi avessero a trasmettersi ad una sola Commissione nominata dagli uffici.

Ora, alcuni uffici avendo esternato il desiderio di eleggere, invece di un solo, due commissari per ciascuno ufficio, attesa l'importanza e la molteplicità di questi progetti di legge, io interrogherò la Camera se aderisce a questa proposta.

DI REVEL. Io non era presente alla Camera in una delle ultime tornate in cui fu proposto che fosse incaricata una

sola Commissione dell'esame delle varie leggi di finanze presentata dal ministro, non potei quindi muovere nessuna osservazione relativamente alla proposta fatta di rimandare anche a quella Commissione il progetto di legge sull'imposta prediale, il quale era stato demandato alla Commissione del catasto.

Non farò sicuramente alcuna osservazione intorno a questa decisione, ma osserverò che su quella proposta già esiste una relazione che fu distribuita alla Camera, e che parrebbe che non sia assolutamente il caso di rimandare la cosa ad un'altra Commissione.

Dirò pure che la Commissione del catasto prese conoscenza, non di una nuova proposta, ma semplicemente d'un emendamento che il Ministero intendeva di fare alla legge presentata in principio di questa Sessione, cioè che a vece di aumentare 25 centesimi le contribuzioni sulle terre e sui fabbricati, si aumentasse soltanto di 15 centesimi, e fosse variato il sistema di valutazione delle case relativamente all'imposta sulle medesime.

Senza voler muovere osservazioni, io dico solamente, che nell'ordine delle cose, essendovi un rapporto fatto da una

Commissione nominata dalla Camera, e questo essendo già distribuito alla medesima, se occorre di fare emendamenti a quella proposta, conveniva, a parer mio, o ritirare la legge e presentarne un'altra, o proporre questi emendamenti in occasione della discussione.

PRESIDENTE. Debbo osservare che su questo punto la Camera ha già deliberato.

DI REVEL. Io ho solo creduto di far presente simile questione, la quale è semplicemente d'ordine.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera sulla proposta di alcuni uffici, che cioè si debbano nominare due commissari per ciascheduno, nel caso speciale di questi nuovi progetti d'imposta.

(La Camera approva.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO
PASSIVO DELLA MARINA PER 1853.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione intorno al bilancio passivo della marina per l'esercizio 1853.

La discussione generale era chiusa, e si era già deliberato di passare al dibattimento delle singole categorie.

Darò quindi lettura della categoria 1.

PARTE I. — Spese ordinarie, Ministero di marina (Personale), portata dal Ministero, e consentita dalla Commissione nella somma di lire 56,184 94.

(È approvata.)

Categoria 2. Ministero di marina (Spese d'ufficio) proposta dal Ministero in lire 5000, e ridotta dalla Commissione a lire 4000.

(È approvata.)

Categoria 3. Azienda generale di marina, spese d'ufficio (Personale); il Ministero domanda la somma di L. 102,902 50, la Commissione invece propone quella di lire 92,702 50, cioè una riduzione di lire 10,200.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. Io credo di non poter far meglio, onde mostrare alla Camera l'opportunità della proposta riduzione, che di darle lettura delle osservazioni che vengono fatte in proposito dall'intendente generale della marina:

« Mentre la Commissione riconosce che l'azienda di marina è quella che ha subito maggiori riduzioni, e si trova in condizione peggiore delle altre, pure propone una nuova riduzione di lire 10,200.

« Nulla dirò sulle lire 100, perchè mi riguardano particolarmente; dirò soltanto che vi è chi ha lire 9000, e credo che non vi sia altro intendente che abbia, in fuori di quelle del suo ufficio, tante incombenze, quante ne ha quello di marina.

« Le lire 5600 possono benissimo economizzarsi, se realmente vengono tolte dall'azienda di marina le attribuzioni che riguardano i lavori marittimi, mentre dovendo essa ora tutto riferire all'azienda dell'interno, ed alcune pratiche al dicastero dei lavori pubblici, la corrispondenza ha aumentato, anzichè diminuito. Sembrerebbe che in conseguenza di questa riduzione l'azienda dell'interno cominci sino dal 1° gennaio a pagare i suoi due impiegati.

« Se la Commissione avesse conosciuto che i posti ora vacanti relativamente alla pianta pel 1852 lo furono per compensare ciò che si spese in più nei primi cinque mesi del-

l'anno, avendo conservato sino al giugno tutto il personale, senza tener conto della riduzione di lire 5000 fatta nello scorso anno, e che perciò gl'impiegati esistenti raddoppiarono di zelo ed attività vedendo la prospettiva di qualche avanzamento, non avrebbe certamente proposta tale riduzione. In vista che si deve cercare di fare tutta l'economia possibile, io credo che si possa accettare soltanto quella di lire 2600, cioè diminuendo dalla pianta un commissario di seconda classe, quella di lire 5000 diminuendone uno di prima classe.

« È da considerare che l'azienda di marina ha già sofferto una riduzione di lire 29,200 in due anni, mentre non si può questo giustificare colla soppressione di alcune amministrazioni speciali a lei affidate. Finora il sistema non ha variato, anzi la corrispondenza ha aumentato e il diminuire gl'impiegati prima della diminuzione del lavoro è cosa prematura. È poco ragionevole di diminuire gl'impiegati per obbligare il Governo ad attuare le riforme che si bramano, perchè intanto il lavoro non si farà, gl'impiegati sono malcontenti ed il servizio ne soffre. »

Parlando dell'azienda generale della guerra dice:

« I volontari dell'azienda hanno pressochè 4 anni di servizio, e si vuole loro togliere il solo mezzo di avere un avanzamento, da loro già meritato.

« Il male si è che non si vuole tener conto che l'azienda di marina riunisce anche l'amministrazione mercantile. »

Io credo di dover appoggiare queste asserzioni, faccia poi la Camera quello che crede.

VALERIO. Io porto invece opinione che l'azienda dovrebbe subire una diminuzione più forte. Nel seno della Commissione io aveva proposto la diminuzione di 23 impiegati e della somma di lire 56,137 50.

Quando io faceva quella proposta non era ancora stata votata la legge che abolisce le aziende. Ora, questa essendo già stata approvata, io non reputo necessario di dover maggiormente insistere nella mia proposizione, sperando che nel nuovo ordinamento dell'amministrazione della contabilità della marina non solamente il signor ministro della marina potrà effettuare la diminuzione tenuissima, omeopatica, chiesta dalla Commissione del bilancio, ma potrà ancora operare una sottrazione di gran lunga maggiore.

Il signor ministro, leggendo le osservazioni che gli vennero trasmesse dall'intendente generale della marina, ha detto che, qualora si facessero altre riduzioni nel numero degl'impiegati, i lavori non potrebbero compiersi; ma io farò osservare che dall'anno scorso l'azienda generale della marina vide di gran lunga diminuire le sue attribuzioni, e che non deve più occuparsi dell'amministrazione della Cassa generale degl'invalidi nè dei lavori delle fabbriche dei porti e spiagge nè della Cassa d'ancoraggio, e che perciò è cosa evidente che quest'azienda non solo potrebbe sopportare la sottrazione votata dalla Commissione generale del bilancio, ma ne dovrebbe e ne potrebbe subire altre molto più forti, se noi non avessimo già votato la legge abolitiva delle aziende, e se la Commissione non nutrisse speranza che nel nuovo ordinamento il numero degl'impiegati della contabilità della marina sarà d'assai diminuito. Io dunque, a nome della Commissione, tengo fermo per la sottrazione che essa ha presentata alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta della Commissione per la diminuzione alla categoria 3 di lire 10,200.

(La Camera approva.)

La categoria 3 rimane dunque fissata in lire 92,702 50.

Categoria 4. Azienda generale di marina (Spese d'ufficio),

proposta dal Governo in lire 10,100, e ridotta dalla Commissione a lire 9600.

Il signor ministro aderisce?

LA MARMORA, ministro della guerra e marina. Io credo che la differenza di 500 lire poco importi, e che sia ragionevole, perchè, diminuendosi gli impiegati, naturalmente debbonsi pure diminuire le spese d'ufficio.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, s'intenderà accettata la somma di lire 9600 proposta dalla Commissione. (È accettata.)

Categoria 5. *Amministrazione della marina mercantile.*

Il Ministero propone la somma di lire 70,670, e la Commissione quella di 68,289, e così la diminuzione di lire 2381.

Ha la parola il deputato Quaglia.

QUAGLIA. Io propongo alla Camera di conservare in questa categoria la cifra del ministro e di non accettare la riduzione, benchè tenue, di lire 2381, descritte all'articolo 2 col titolo di *Indennità di funzioni ai consoli di marina.*

Io credo questa mia domanda appoggiata alla ragione ed al diritto, poichè la Commissione per mezzo del suo relatore non ha formolato alcun motivo di giustizia o di legalità per questa soppressione, e si limitò a dire che credè con ciò (come con altre misure) d'indurre il ministro ad accelerare il riordinamento di questo servizio, ma un simile atto è come una rappresaglia a danno dei terzi. Io credo anzi che, in riguardo ai motivi di equità e di legalità, debba essere in questo bilancio conservata.

Dissi di *giustizia*, perchè quest'assegnamento di cui godettero finora i consoli fu loro accordato e qual compenso di perdita di paga dal primo loro impiego e come retribuzione di lavoro assiduo ed importante e come indennità delle spese d'ufficio. Compenso di paga, perchè quest'impiego suol darsi ai commissari anziani od altri dell'azienda di marina, la cui paga è ben superiore a quella dei consoli; e retribuzione di lavoro: infatti i consoli di marina adempiono a moltiplicate incombenze amministrative e civili rispetto all'intera popolazione dei marinai e dei naviganti commerciali; come uffiziali di stato civile o commissari, tengono i registri di tutta la gente di mare matricolata, tengono i ruoli del personale che s'imbarca od è di ritorno da viaggio di mare, tengono conto di tutte le variazioni per naufragi, domicilio all'estero, morti, cambio di destinazione.

Essi soli spediscono le carte occorrenti alla partenza dei legni mercantili.

Essi poi fanno funzioni di commissari di leva per la marina militare, sia per l'assegnazione a servizio d'uomini nuovi, sia per quelli a casa loro.

Quest'indennità infine è rimborso di spesa per cancelleria e per gli archivi delle numerose carte e registri relativi ai loro uffici: inoltre quelli di Savona, Oneglia, Cagliari, Chiavari, Spezia, pagano il fitto del proprio ufficio.

In un nuovo ordinamento questo, se è uno sconcio, potrà ripararsi; ma per ora deve conservarsi quest'allocatione come corrispettivo di paga, di spesa e di lavoro.

Non può nemmeno riguardarsi come spesa di rappresentanza per le ragioni ora dette; se ciò fosse, io dimanderei alla Commissione di estendere simile misura di soppressione a tutte quelle da essa conservate sulle categorie 9 e 11, non che le pensioni di cui alle categorie 6 e 16, a persone che ne fruiivano antecedentemente.

Queste sono le ragioni di equità, e vengo a quelle di legalità.

La mia proposta poi è avvalorata da un argomento perentorio, direi, di diritto costituzionale.

Io vi ricordo, o signori, che quest'indennità prende origine da regia provvidenza del 1° dicembre 1856, vale a dire si fonda sopra un atto del potere legislativo di quell'epoca. Il corpo legislativo attuale può bensì abrogare o sospendere un atto simile del potere antecedente; ma conviene che faccia ciò per legge espressa, vale a dire che modifichi od abolisca ciò che una legge ha stabilito.

Ma non si può incidentalmente e per misura amministrativa annullare o sospendere per sei mesi, come qui si propone, un'indennità, un vantaggio accordato dal potere competente e goduto per lo spazio di 17 anni.

Ricordate, o signori, ciò che diede luogo alla legge del 27 giugno 1851, legge che diminuì gli stipendi di parecchi alti impiegati della magistratura, non che alcune indennità in essa indicate.

Questa legge fu fatta appunto ad istanza dell'altra Camera, come necessari all'attuazione di tali economie, che si era creduto poter fare per disposizione di bilancio.

Se si crede che queste indennità ai consoli non siano giuste, si proponga una legge che abroghi quella che le ha stabilite, ma non si sospendano per bilancio prima di tal legge.

Nè dicasi che questa legge esiste e che sia quella sui cumuli del 14 maggio 1851. Quest'ultima riconosceva delle eccezioni, che sono appunto nel carattere dell'indennità dei consoli.

Questa legge fissava al 1° luglio 1851 la sua attuazione: ma l'indennità de' consoli rimase intatta: essa fu dunque riconosciuta compresa nelle eccezioni della legge medesima, essa ebbe la sanzione della Commissione che pronunziò sull'applicazione di quella legge, e fu quindi conservata nel bilancio del Ministero.

Essa deve ad ogni titolo essere conservata, come chiedo alla Camera di pronunziare.

MICHELINI. Grave è la difficoltà mossa dal preopinante contro la riduzione proposta dalla Commissione.

Egli taccia questa riduzione di incostituzionalità, dicendo in sostanza che si richiede una legge per abrogare quanto da una legge era stato stabilito.

Ma questa difficoltà svanirà intieramente se si riflette che l'approvazione del bilancio è legge tanto perfetta quanto possa esserlo qualunque altra. Spetta al Parlamento di vedere quali disposizioni debbano contenersi nel bilancio, e quali richieggano leggi speciali. Ma quanto a legalità non vi è differenza tra l'approvazione del bilancio e l'approvazione di una legge speciale. Quindi trattandosi di lieve somma, ne credo conveniente la soppressione per mezzo del bilancio senza che sia necessario ricorrere a legge speciale.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È mio debito, come ministro delle finanze, di oppormi alla proposta riduzione, e di pregare la Commissione di voler recedere da essa.

La Commissione dichiara schiettamente che precipua sua intenzione nel proporre questa riduzione si è di costringere il Ministero a presentare una legge sul riordinamento dell'amministrazione della marina mercantile; ed a prova di questa sua intenzione stabilisce che questa riduzione debba portarsi sull'ultimo semestre dell'anno. Il che vuol dire che la Commissione spera che nei primi sei mesi si possa votare la legge sul riordinamento della marina mercantile.

Ora io credo essere tal cosa impossibile. Come già dissi ieri alla Camera, la legge è preparata; il primitivo progetto, compilato dal Ministero, e rimandato a Genova, fu sottoposto ad una Commissione speciale, ed è ritornato al Ministero in questi ultimi giorni: ma esso consta di 150 a 160 articoli.

Ora io chiedo alla Camera se è possibile che in questa Sessione, con tutte le leggi d'urgenza che furono presentate, si voti una legge cotanto voluminosa come questa intorno al riordinamento della marina mercantile. Questa sarebbe un'evidente illusione.

Quindi, se si adottasse la proposta della Commissione, la riduzione avrebbe luogo senza l'adozione della legge richiesta. Sono di ciò così convinto che, quando si venisse domani a presentare questa legge, lo dico schiettamente, nè di questa nè della prima parte della ventura Sessione sarebbe possibile il discuterla.

Pensi la Camera che si è preso l'impegno di votare due interi bilanci in cinque mesi. Ora, oltre questi bilanci vi sono le leggi di finanze, vi sarà il Codice di procedura civile, che sarà presentato nel principio della prossima Sessione, vi sono leggi per concessioni di strade ferrate ed altre assolutamente urgenti.

Ora come potremo noi nella stessa Sessione discutere una materia così ardua, così difficile come quella dell'amministrazione della marina mercantile, e votare una legge che consta di 150 a 160 articoli? Quindi ripeto essere una vera illusione il sostenere che è probabile il votarla prima della chiusura della presente Sessione.

L'economia che si vorrebbe poi stabilire cadrebbe sopra i consoli marittimi, ed io dichiaro altamente che se vi è un impiegato con una missione delicata ed importante in tutta l'amministrazione di marina, sono i consoli, i quali spediscono le carte ai capitani ed esercitano una specie di giurisdizione paterna sopra tutte le classi di naviganti; si è ai medesimi che abbiamo testè affidata una gran parte dell'amministrazione sanitaria, ed essendo loro dovere il liquidare i conti per la riscossione delle tasse che si pagano nei porti, è in loro balia di far fruttare più o meno tale liquidazione, avvegnachè è molto difficile il sottoporli ad una scrupolosa verifica. I consoli sono adunque agenti finanziari ed amministrativi, ed agenti sanitari, sono quindi persone, generalmente parlando, di alto merito. Citerò per esempio il console di Genova, persona che gode una fama di probità universalmente riconosciuta, e di cui possono rendere testimonianza i deputati di Genova che siedono in questo recinto. Questo console, il quale già conta 50 a 40 anni di servizio, adottandosi questa proposta di riduzione, verrebbe privato dell'annua somma di 4000 lire, e verrebbe per tal modo ad essere corrisposto meno di un capo di divisione, un impiegato nelle di cui mani passa la metà degli affari marittimi.

Io concorro pienamente colla Commissione nel credere che bisogna togliere questa anomalia delle indennità d'alloggio, le quali sono contrarie a tutte le buone regole d'amministrazione; questo si farà certamente, e vi si è provveduto nella nuova legge; ma è ormai provato sino all'evidenza che non vi è probabilità di vederla di quest'anno adottata. La Camera sa che, nè a me nè al mio collega ministro di guerra e marina manca il coraggio di presentarle delle leggi, ed anzi, se essa la volesse, gliela presenteremmo in otto giorni; ma toccherebbe ad essa ciò che accadde a quella delle Camere di commercio, che, quantunque stia da 14 mesi negli uffici, non fu ancora possibile ottenerne la relazione; accadrebbe ciò che avvenne alla legge sulle società commerciali, la quale è rimasta negli uffici per 12 mesi prima di essere al punto da potersi discutere.

Quindi, se fosse anche solo probabile che una legge in 150 articoli sulla riforma dell'amministrazione mercantile potesse in breve tempo discutersi, io mi accosterei al voto della

Commissione; ma ciò non essendo probabile, io prego la Camera a non voler disordinare questo servizio che è di tanta importanza e sotto il rapporto economico, e sotto il rapporto commerciale e finanziario, e sotto il rapporto sanitario, con un suo voto inopportuno.

MELLANA. Mentre mi compiaccio di sentire che il ministro non si sia appoggiato alle ragioni addotte dall'onorevole Quaglia, che, cioè, il bilancio non sia legge quanto ogni altra, mi occorre però di osservare al signor ministro ch'egli ha male interpretato l'intenzione della Commissione.

Corre a me debito più che ad ogni altro di rispondere all'obbiezione del signor ministro, inquantochè io fui che proposi questa riduzione, e in seno alla Sotto-Commissione e in seno alla Commissione.

Nel proporla io non fui niente preoccupato della legge da presentarsi su questa materia. Noterò poi al signor ministro che qui non si tratta d'indeunità d'alloggio, ma d'indennità per maggiori lavori. Nel fare quella proposta di riduzione io mi sono fatto questo ragionamento. Vi sono due norme per stabilire il corrispettivo di servizio ai singoli impiegati. Molti impiegati sono retribuiti in ragione dell'altezza dell'ufficio, o dei talenti che si richieggono per coprirli, o dei lunghi servigi che si richieggono per pervenire a quel dato grado; altri impieghi poi sono pagati in ragione del servizio che macchinalmente prestano.

Se si guardasse al lavoro materiale, allora gli ultimi degli impiegati dovrebbero essere i più pagati; se si guarda all'importanza del lavoro, vi devono essere logiche graduazioni per non cadere nell'assurdo o nell'arbitrario.

Noi pur troppo già lamentiamo di vedere molti impiegati di finanze, sia nella capitale che nelle provincie, per esempio, i direttori di sale e tabacco, i segretari dei tribunali, gli insinuatori o conservatori d'ipoteca, i quali hanno uno stipendio o provento maggiore di quello che talora percevano il capo della magistratura di prima cognizione, od i capi dell'amministrazione, i quali devono tenere una tal quale rappresentanza.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Come, nelle finanze?

MELLANA. Sì, i banchieri di sale e tabacco, o quegli altri che hanno un tanto per cento, vengono ad avere così maggiore stipendio che i presidenti dei tribunali di prima cognizione, dove si richiede maggior capacità. Nel fissare gli stipendi bisogna aver riguardo alla natura dell'ufficio che esercitano.

Ora, noi abbiamo considerato che quest'impiego di consoli non doveva essere poi tanto elevato, inquantochè ne vediamo alcuni di essi retribuiti più che tenuamente, per esempio, in Sardegna vi sono dei consoli con 50 lire di stipendio all'anno.

Dunque mi pare che non è all'elevatezza dell'impiego che si dà questo stipendio, perchè 50 lire non sarebbero mai uno stipendio; ma avendo osservato in Nizza, per esempio, che vi erano dei consoli collo stipendio di lire 3600, ed a Nizza credo non vi sia altro impiegato che il capo del magistrato d'Appello e l'intendente generale, i quali abbiano maggiore stipendio di questo; quando vediamo retribuiti di sole lire 5000 dei consiglieri d'Appello, noi non abbiamo trovato una ragione per cui si desse ancora a questi consoli un'indennità e noti la Camera che si dice per maggiori lavori.

Ma io dico: questo maggior lavoro l'impiegato lo può prestare o no? Se lo può prestare, deve essere compreso nello stipendio; se non lo può prestare, è inutile caricarlo di un lavoro eccessivo. Quest'uso di assegnare agli impiegati delle

retribuzioni sotto diverse denominazioni trae la sua origine dal favoritismo: e noi sotto libero regime non possiamo più oltre convalidarle. Se il Ministero crede che questi consoli debbano percepire uno stipendio maggiore di quello fino ad ora ai medesimi attribuito abbia la franchezza di dirlo; e niuno qui fallirà al debito di giustizia; ma io non voterò mai a titolo di maggiori assegnamenti.

Io non so comprendere come possa accadere che un impiegato per una parte dell'impiego abbia uno stipendio, e per l'altra parte del suo servizio abbia un altro stipendio.

Abbiamo anche notato come a questa sorta d'impieghi vada sempre annesso qualche incerto: non saprei adesso indicarlo precisamente; ma è però presumibile il credere che avranno un orario questi consoli, e siccome ad ogni ora partono dei bastimenti, e ad ogni ora ne arrivano, io credo che quando s'incomodano fuori delle ore d'ufficio, avranno qualche incerto (No! no! dal banco dei ministri)

Ho fatto alcuni viaggi, ed ho sempre visto come s'usa con quest'ordine d'impiegati; che quando s'incomodano fuori delle ore d'ufficio ci va sempre qualche compenso...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. I nostri consoli non hanno incerti.

MELLANA. Non l'avranno i nostri, sarà un'eccezione della nostra amministrazione...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È molto più morale la nostra amministrazione.

MELLANA. Sarà molto più morale, ma io non credo di accennare ad un'immoralità col dire che quando un impiegato ha un orario fisso, e viene richiamato al suo ufficio fuori delle ore stabilite, possa anche esigere un qualche incerto.

Io non asserisco che ciò si faccia, non conosco bene né le loro attribuzioni, né quali possano essere i loro incerti, ma so pure che tutti i consoli del mondo, non eccettuati i consoli sardi all'estero, hanno degl'incerti; quindi mi sembrava che, avuto riguardo all'ufficio loro, per quella connessione che vi dev'essere tra i singoli impieghi nelle rispettive loro retribuzioni, lo stipendio ad essi fissato nel presente bilancio, è già bastevole perchè non si debba ancora accordar loro sotto altro titolo un assegnamento. Osserverò poi che, se la Commissione ha puramente detratta la metà, ciò non derivò da che fosse in attenzione di una legge, ma perchè ha posto mente che il bilancio non poteva andare in esecuzione ai primi di dell'anno, giacchè il Ministero aveva ottenuta l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio per tre mesi. Essa si limitò quindi a restringere la riduzione di questa categoria per i soli sei ultimi mesi dell'anno a fine di non porre alcun incaglio all'esercizio del bilancio, ma non già perchè credesse che fosse necessaria una legge, come asserì l'onorevole deputato Quaglia.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Stimò mio debito di protestare contro varie sentenze enunciate dall'onorevole deputato Mellana.

Egli disse esservi nell'amministrazione delle finanze un gran numero d'impiegati i quali fruiscono di proventi incerti. Tal cosa non è vera. Vi sono bensì impiegati i quali, invece di stipendio, percepiscono un aggio proporzionale sopra le riscossioni, ma ciò è ristretto agli esattori, agli insinuatori, agli impiegati delle dogane e, se non vado errato, ai banchieri di sale e tabacco; siffatto sistema non può giustificarsi se non quando una parte delle spese di riscossione sono lasciate a carico del contabile, nel qual caso è necessario che lo stipendio cresca in proporzione delle riscossioni, perchè si aumenta, direi così, la parte passiva dell'impiego. Questo si

verifica riguardo ai banchieri di sale e tabacco, i quali debbono sopperire alle spese di carico e scarico, ed ha luogo altresì quando l'ammontare delle riscossioni dipende in gran parte dalla maggiore o minore abilità ed attività degl'impiegati, nel qual caso sarebbero, per esempio, gl'insinuatori, giacchè tutti sanno che l'ammontare dei diritti può variare d'assai secondo che questi funzionari esercitano maggiore o minore attività e diligenza nell'applicazione dei loro diritti.

Il Ministero è così convinto che all'infuori di questi casi non si debba applicare questo sistema, che ha già in pronto un decreto reale per stabilire le paghe degli esattori in somme fisse. È già da un anno che si dà opera intorno a questo lavoro; poichè è assai difficile il poter determinare le relative incombenze dei diversi esattori. Ora è omai compiuto, e fra poche settimane spero verrà in luce; all'infuori, ripeto, dei suaccennati casi, non è permesso a nessun impiegato delle finanze, ed io credo di poter dire ancora delle altre amministrazioni, di ricevere indennità per lavori fatti fuori d'ufficio. Io dichiaro altamente, e son persuaso di non essere smentito dagli onorevoli membri che qui sedendo hanno prima di me occupato il Ministero delle finanze, che, se fosse venuto a loro cognizione che un impiegato delle dogane per fare il suo servizio fuori delle ore fissate avesse ricevuta un'indennità, io dichiaro altamente, dico, che se ne sarebbe promessa e si promuoverebbe sempre la di lui destituzione.

Quanto avviene per gl'impiegati delle finanze, si verifica altresì per quelli del consolato, che, come io diceva, sono in complesso persone molto distinte sotto ogni rapporto, quantunque il deputato Mellana abbia parlato di loro, non dico con termini di disprezzo, ma quasi assimilandoli all'ultimissima categoria degl'impiegati. Io son persuaso che i nostri consoli di marina sono incapaci di riscuotere la benchè minima indennità per lavori fatti fuori d'ufficio.

Ciò detto, passo all'obbiezione nel merito; l'onorevole deputato Mellana osservava testè aver io molto magnificato le funzioni degli ufficiali del consolato, e soggiungeva dover tali funzioni essere umili e di poco momento, poichè vi erano consoli che ricevevano in Sardegna un'indennità di 50 lire.

Si sa che l'importanza degli affari dipende dall'importanza del traffico che si fa nel porto. Egli è certo che in alcune località infelici della Sardegna, ove non esiste porto, ove possono appena approdare le barche, i consoli hanno poco o nulla a fare, e forse anche con 50 lire sono troppo pagati; ma nella città di Genova il console ha più occupazioni che qualunque altro impiegato dello Stato. E siccome in questa Camera, lo ripeto, seggono deputati di Genova, li prego dire se esagero, e se non è vero che il console di quella città è uno de' pubblici funzionari che ha il disimpegno del maggior numero d'affari, e degli affari più delicati.

Nell'ordine gerarchico i consoli di prima classe si prendono fra i capi di divisione di aziende, quindi, se voi torrete l'indennità stabilita, farete che il console abbia uno stipendio minore del capo di divisione, farete che un impiegato il quale debbe adempire a funzioni più difficili, più gravi, più delicate, che importano una maggiore responsabilità, sia meno retribuito d'un impiegato d'ordine inferiore, che lavora meno. Questo sarebbe una solenne ingiustizia; ed ora, siccome l'ammontare delle riscossioni dipende molto dall'attività, dall'abilità, dallo zelo di questi impiegati, sono sicuro che se loro togliete questa somma, e specialmente se la togliete dopo il discorso del deputato Mellana, il quale motivava questa diminuzione sull'opinione che egli ha di

questa categoria d'impiegati, voi porterete la sfiducia, lo scoraggiamento fra di essi; e se da un lato farete guadagnare 2050 lire alle finanze, farete a queste perdere forse delle centinaia di mila lire dall'altro lato. Supplico quindi la Commissione e la Camera a non insistere sopra questa riduzione.

QUAGLIA. Io non farò che aggiungere due parole relativamente all'importanza delle funzioni esercitate dai consoli. Essi esercitano, come già dissi in principio, le funzioni di ufficiali dello stato civile sull'immensa quantità d'individui che compongono la iscrizione marittima, la quale comprende la gioventù navigante da 20 a 40 anni, e gli uomini i quali fanno parte di questa leva sono a disposizione del Governo per la marina militare, e si è il console che tiene il ruolo di questa gente, che tiene conto di tutte le variazioni che succedono non solo nell'interno ma anche all'estero, del cambiamento di naviglio, e d'ingaggiamento con altre potenze, del ritorno e delle morti sì di questi iscritti che di tutti i naviganti nazionali.

Avendo conseguentemente i consoli questi registri, spediscono gli atti relativi; oltre di ciò fanno, il ripeto, le funzioni di commissari di leva per la marina.

Questa piccola indennità, alla fine dei conti, non rappresenta che le spese della loro posizione, poichè, siccome tengono immensi registri per lo stato civile della gente matricolata alla marina, debbono perciò avere degli scritturali, e dei locali a quest'uopo, ed il più di essi pagarne l'affitto.

Dico adunque che, attesa l'importanza delle funzioni disimpegnate dai consoli e le spese loro, l'allocazione di cui è caso deve essere conservata.

Lascio poi da parte la questione di legalità suscitata dal deputato Michelini, questione che fu decisa dal Parlamento, perchè questa ci condurrebbe troppo lontano, e persisto nella mia proposta.

FARINA PAOLO. Io pure vengo a pregare la Camera di non accettare la riduzione proposta dalla Commissione riguardo a questa importantissima classe d'impiegati dello Stato, i quali non solo guarentiscono allo Stato un maggiore introito, non solo guarentiscono lo stato delle persone, come accennava l'onorevole preopinante; ma siccome hanno la speciale incombenza di vidimare i ruoli, il giornale e tutte le carte di bordo, sono gli ufficiali pubblici, per dir così, i notai che constatano lo stato delle cose in tutte le transazioni marittime; sono quelli che danno il carattere di autentica legalità alle operazioni che si fanno sul mare, motivo per cui dalle loro attestazioni dipendono interessi di centinaia e centinaia di mila lire. Ora, quando l'onorevole Mellana viene a dedurre argomenti di analogia dalle loro funzioni a quelle dei distributori di sale e tabacco, io domando se egli si sia formato una idea alquanto precisa delle attribuzioni che hanno queste persone, e del bisogno quindi di dar loro uno stipendio che li metta in grado di non sentire la tentazione di preponderare piuttosto in vantaggio di uno, che di un altro degl'interessati, quando si tratta di tutelare interessi di tale gravità. E ritenga la Commissione, che le indennità che si accordano a queste persone sono indennità che tengono luogo dei diritti che prima percepivano e che da legge precedente, confermata implicitamente dalla legge fatta due anni or sono, e votata da questa Camera, colla quale si riformarono le percezioni dei diritti che si pagano per la navigazione, essendo state loro tolte queste retribuzioni, fu loro accordata questa indennità.

Non si tratta quindi di una indennità data a capriccio, si

tratta di una sostituzione di una somma fissa e determinata a diritti che prima essi percepivano direttamente ed in determinate occasioni dai naviganti.

L'onorevole deputato Mellana ha creduto che queste importantissime attribuzioni, relative principalmente allo stato delle persone addette alla marina, ed agl'interessi che hanno rapporto colla navigazione, ha creduto, dico, che fossero cose da niente, perchè al numero 10 della categoria, trovò che i delegati di marina hanno 50 lire. Ma, se egli argomenta a questo modo, potrà dire che, siccome l'invalido ed il ministro sono messi nella stessa categoria, le funzioni dell'invalido sono eguali a quelle del ministro. Sono i commessi di marina e non i consoli che hanno 50 lire. Nè bassi a confondere fra chi non ha e non può avere le attribuzioni di verificare che la regolarità delle carte di bordo di qualche battello peschereccio, di vidimarle, e simili tenuissime incombenze, con chi ha le constatazioni dei ruoli, la vidimazione dei giornali relativi a navi di lungo corso, sulle quali hanno vita interessi di centinaia e centinaia di mila lire, e disimpegna tutto il complesso di quelle attribuzioni gravissime, che sono demandate ai consoli di marina dalle leggi vigenti.

Per conseguenza io prego la Camera di non accettare questa riduzione che limiterebbe la retribuzione accordata a questi importantissimi funzionari ad una misura di gran lunga inferiore all'importanza delle loro funzioni.

MELLANA. Bisogna ben credere che sia stata mossa molto la suscettività dell'onorevole presidente del Consiglio, e che gli stia molto a cuore lo stipendio di questi impiegati, in quanto che ha in questa circostanza ripreso un antico suo costume che aveva da alcun tempo smesso, quello cioè di altamente protestare cambiando le parole dall'oratore dissenziente pronunziate.

Innanzi tutto, se fosse il caso di protestare, potrei a nome della Camera protestar io contro il signor ministro delle finanze, il quale da qualche giorno ha presa l'usanza di far credere al paese che, se vi è incaglio, se vi è lentezza negli affari, si debba attribuire alla Camera ed alle sue Commissioni, le quali non hanno mai pronte le relazioni delle leggi.

A questo riguardo farò da prima osservare che il più delle volte il ritardo ne' lavori delle Commissioni si deve attribuire a che le leggi presentate dal Ministero sono imperfette, e non di rado occorre di doverle quasi interamente rifare; potrei poi osservare al signor ministro che, quanto alla legge sull'imposta prediale credo non troverà sia colpa della Camera se sarà ritardata, perchè dopo che una relazione è già stampata e distribuita, esso fa appello alla Camera acciò sia mandata al giudizio di un'altra Commissione.

Fatta a mia volta questa pretesa, riprotesto contro quanto diceva il signor ministro, il quale male aveva inteso o male riprodotte le mie parole.

Esso dapprima prende la difesa di tutti gl'impiegati delle finanze, i quali diceva indebitamente da me accusati di ricevere compensi per servizi resi fuori delle ore d'ufficio.

Io non ho mai parlato degl'impiegati di finanze, ho parlato dei soli consoli. E ripeto che tutti i consoli che si trovano nei porti del Mediterraneo e dell'Oceano, godono, chi più, chi meno, di proventi indiretti.

Io non ho citati gl'impiegati di finanze se non per isviluppare un mio principio, quello cioè che in un Governo ben regolato vi dev'essere una qualche logica norma di ripartizione fra gli stipendi dei singoli impiegati dello Stato. Chi mai trova conveniente che impiegati, i quali nè in dignità, nè in altezza di servizi sono superiori ad altri, abbiano molto

maggiori stipendi? Ed è qui che asseriva ad esempio come i segretari dei tribunali hanno un maggior provento che non i capi dei magistrati stessi, come vi siano impiegati di finanze, quali sono gli emolumentatori, gl'insinuatori ed i banchieri di sale e di tabacco, i quali hanno maggior provento di quello che non abbia forse il capo dell'amministrazione provinciale.

Io diceva adunque che era tempo che si venisse a fare una logica ripartizione fra la retribuzione di questi impieghi, giacchè si sa che la retribuzione non si dà al lavoro materiale, ma bensì al lavoro mentale, e che quindi vi deve essere analogia nello stipendarli.

Vede dunque il signor ministro che da me non furono punto messi in accusa per violazione d'ufficio i suoi impiegati di finanze; e qui farò notare al signor ministro, che ci veniva dicendo aver in pronto una legge per istabilire che d'ora innanzi gli esattori, invece di percepire un tanto per cento, abbiano uno stipendio fisso, che qui non ha rimediato per nulla al male, che anzi il suo rimedio si è portato solamente sopra la parte dove non v'era luogo a lagnanza, poichè agli esattori, essendo fissa la somma che esigono, suona la stessa cosa il dare ad essi od un tanto fisso od un tanto di ripartizione che vi corrisponda.

L'immoralità sta soltanto in ciò, che l'impiegato cui date il tanto per cento abbia interesse a che il provento su cui preleva il suo stipendio vada ognor crescendo: avendo quindi interesse a che questo provento finanziario prenda incremento, quest'impiegato, ove non vi fosse molta moralità, come con tanto si ammira nei nostri impiegati, potrebbe aumentare impunemente l'importare della tassa, cui vanno soggetti alcuni cittadini, di 50 a 40 lire, perchè per rivendicare questa maggior tassa imposta dall'impiegato, vi si richiede una somma maggiore della stessa somma da rivendicarsi.

Io domando adunque se non è immoralissimo questo principio di accordare all'impiegato di finanze il tanto per cento sulle contribuzioni da essi percepite, avvegnachè è nelle sue mani l'aumentarne o diminuirne l'importo.

Questo sia detto per incidente, onde rispondere a quanto asseriva il signor presidente del Consiglio riguardo agli impiegati di finanze.

Riguardo poi a ciò che egli veniva dicendo circa ai servizi resi dai consoli marittimi, io non ho per nulla detratto all'ufficio che essi prestano, che anzi non sono neppure entrato in questa materia; l'unica cosa che ho fatto osservare, si è che se questi consoli erano retribuiti per l'altezza del loro ufficio, non poteva comprendere come ve ne fossero di quelli che hanno stipendio così piccolo. E qui mi cade in acconcio di rispondere all'onorevole Farina, il quale mi chiedeva se non vi erano nello stesso bilancio gli stipendi del ministro e de' suoi uscieri, che egli va molto errato nell'applicare questo paragone. Domando al deputato Farina se possa in buona fede dire che i commessi consoli, che sono in tutte le città della Sardegna e del littorale ligure ove non vi ha console, stiano al console di Genova come gli uscieri stanno al ministro. Io dico che fungono lo stesso ufficio, e lo sfido a provarmi il contrario.

FARINA PAOLO. Domando la parola.

MELLANA. Mi dirà che in Genova si funge su di una scala assai più vasta, perchè vi arrivano cento vascelli, mentre in altri porti non ne arriva che un solo; dunque sarà questione di minore stipendio, perchè è minore il lavoro, ma starà sempre la questione che io faceva, che se tanta era l'altezza di questo ufficio non si doveva mai umiliare al punto da ridurre lo stipendio di alcuni di questi sino a 50 lire, solo perchè stanno in un porto dove hanno poco lavoro.

Ricorderò all'onorevole ministro delle finanze che non è qui questione del solo console di Genova; ve ne sono degli altri: avendo egli sempre parlato di quel console bisogna che conosca particolarmente i molti servizi che quel distinto impiegato rende.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Certo che li conosco.

MELLANA. So bene che è stato ministro della marina, ma dovrebbe conoscere anche gli altri impiegati, ed egli, avendo parlato sempre di un solo, bisogna credere che o non li conosceva o che non trovava ragione per difendere gli altri.

Prendo ad esempio quello di Nizza: io diceva che tutti gli alti impiegati di Nizza, anche i consiglieri d'Appello, non hanno uno stipendio maggiore di quello del console; ora io non so se sia maggiore l'ufficio di console o di quelli nelle cui mani stanno le sostanze e la vita dei cittadini.

Io dunque per quell'analogia che deve esistere fra tutti gli impiegati, e perchè vi sia una norma logica e non cervellatica, dico che non mi pare giusto che sotto diverso titolo debba percevere circa a lire 4000, quando il consigliere di Appello non ne ha che 3000.

Ma l'onorevole deputato Farina mi diceva che compiscono talora ad uffici notarili; allora è il caso di domandare una spiegazione: se cioè questi atti notarili non fruttino un qualche provento ai consoli stessi; essi una qualche particella di qualche diritto l'hanno sempre se fungono un ufficio notarile. Io so di avere presso i nostri consoli all'estero pagato il diritto notarile, e questo non è immorale essendo portato dalla tabella.

Una voce. No! no!

MELLANA. Come no? Lo affermo di più: è nella tabella. Io sono poi anche obbligato a respingere quanto diceva il deputato Farina, che io aveva fatto parallelo tra gl'impiegati banchieri di sale e tabacco ed i consoli.

Io non ho mai fatto questo paragone, e se si vuole essere un po' più di buona fede, non bisogna sviare le parole dell'oratore in modo che esso abbia sempre da sorgere a protestare.

Mi pare che, qualunque sia l'opinione che si emette, si ragioni su quella, ma non si dia un senso totalmente diverso alle parole, affine di far nascere un motivo per prolungare la discussione.

E qui osserverò alla Camera una cosa, ed è questa: si sono quasi ad unanimità, e quasi senza contraddizione, stralciate gravi somme alle povere aziende, e ciò perchè si è ammesso il principio di adottare in genere le riduzioni, senza farne l'applicazione ai singoli impiegati sui quali si dovranno applicare; ma quando si viene alle categorie, e si vede un nome là di fronte, è allora che subito qua sorgono i molti difensori; ma io, che nelle discussioni non veggio persone, ma principii, si parli di un'azienda in genere, o si parli d'un individuo sul quale deve cadere la riduzione, quando la credo giusta, io l'accetto egualmente.

Lo torno a ripetere: sono io che ho proposto nella Sotto-Commissione, e sostenni nella Commissione, il principio che, in primo luogo, non si deve ammettere l'usanza di dare sotto diversi titoli un aumento di paga ad un impiegato.

Se un impiegato ha diritto, per l'ufficio che copre, ad un maggiore stipendio, gli si aumenti lo stipendio, abbia condegna retribuzione; ma limitare lo stipendio e poi aumentarlo sotto diversi titoli, non è atto di buono e libero reggimento.

Questa, se io rifuggo dal chiamarla assolutamente immo-

ralità, non posso a meno di qualificarla, per lo meno, una massima pericolosa.

Io insisto quindi perchè la Camera voglia mantenere la riduzione proposta dalla Commissione.

FARINA PAOLO. L'onorevole Mellana mi disse che gli mostrassi come gli uffici del commesso differiscano da quelli del console di marina. La differenza già l'accennai; più ampi dettagli stanno nelle leggi e nei regolamenti.

E qui, prima di tutto, ritenga la Camera che la riduzione è proposta dalla Commissione sui consoli, e niente affatto sui commessi; il deputato Mellana ha confusi i consoli coi commessi. Tale confusione riesce evidente dalla scritturazione stessa del bilancio, nel quale gli uni dagli altri sono più che sufficientemente distinti. Ed è ai commessi e non ai consoli che sono retribuiti quei tenui stipendi, dalla tenuità dei quali argomentava il deputato Mellana per negare l'importanza delle funzioni dei consoli di marina.

Infatti, ai delegati di marina non venne mai concessa la facoltà di rilasciare certificati relativi a stazature di bastimenti, di vidimare i ruoli e di verificare il giornale di bordo e le altre carte e recapiti di navigazione. E per vero, quali giornali, quali carte di bordo dovranno essi verificare e vidimare sulle spiagge dove i bastimenti di qualche portata hanno non pur malagevole, ma spesse fiate impossibile l'approdo? Tale cosa non è fattibile; può darsi che vi sia qualche barca peschereccia che acceda o parta, ma non vi saranno bastimenti colà dove essi materialmente non possono approdare. Chiaro dunque apparisce che il deputato Mellana mi ha chiesta una spiegazione che io aveva di già fornito, allorchè affermai che i commissari hanno attribuzioni assai disformi e meno rilevanti di quelle dei consoli e dei vice-consoli, sui quali unicamente cadere debbe la riduzione proposta dalla Commissione.

L'onorevole Mellana vuole a tutti i conti che i consoli abbiano degl'incerti. Io ho l'onore di significargli che gl'incerti da essi percepiti, quando tenevano le summentovate registrazioni, furono loro tolti allorchè si addivenne alla riforma dei diritti sulla marina, in vece dei quali fu accordata l'indennità che si vorrebbe ora abolire.

L'onorevole Mellana ha altresì asserito che io difendo dei nomi. Egli si sbaglia a gran partito; io non conosco un solo console o vice-console di marina, conosco l'importanza delle loro attribuzioni; ed è per questo precisamente che non vado d'accordo coll'onorevole preopinante, il quale se ne è formata un'idea assai erronea, poichè viene, non a parificare, ma ad argomentare dalle operazioni e retribuzioni dei banchieri di sale e tabacco alle retribuzioni che il Governo propone per i consoli e vice-consoli di marina. Colla quale argomentazione ha mostrato pienamente di disconoscere l'importanza delle funzioni che ai consoli e vice-consoli sono affidate.

Nè io ho detto ch'egli li pareggiasse, come ha mostrato di credere, ai banchieri di sale e tabacco; ho detto che gli uni hanno funzioni di alta confidenza, che gli uni hanno tutela di grandissimi interessi, e che quindi differiscono di gran lunga dagli altri, e che perciò non è ingiusto che ai consoli sia accordata una retribuzione, che potrebbe essere forse riconosciuta eccessiva per i banchieri del sale.

In questo paragone io non ho fatto che ribattere quanto egli aveva asserito; e ciò facendo, sicuramente non poteva il mio dire mancare della massima buona fede, mentre, non io, ma egli stesso si fu quegli che ha portata la questione su questo terreno.

SALMOUR, relatore. Io non posso far altro che riferire

semplicemente quanto è avvenuto nel seno e della Sotto-Commissione e della Commissione intiera del bilancio, stante che non posso accettare la proposta del Ministero a nome di quest'ultima, composta, com'è, di ventotto membri, mentre non sono qui riuniti che i sette componenti la Sotto-Commissione.

Dirò adunque che, in primo luogo conviene avvertire che l'economia proposta si compone di due somme: la prima delle quali è di lire 381, che proviene dalla differenza esistente tra i crediti contemplati nel bilancio e le somme realmente pagate agl'impiegati. Questa era un'irregolarità flagrante, per fare sparire la quale, quantunque la somma fosse tenuissima, la Commissione ha creduto debito suo di proporre questa riduzione.

Per altra parte fu proposta, nel seno sì della Sotto-Commissione che della Commissione la riduzione sulle indennità dei consoli, perchè queste non si credettero più conciliabili col nostro vigente sistema. Esse sussistono in forza di un decreto del 1836; furono stabilite, come si è detto, in compenso di certi diritti che già percepivano i consoli; aggiungasi che questa categoria fu annotata per la prima volta l'anno scorso nel bilancio della marina. Ora, questo essendo votato quasi di volo, la Commissione ha stimato di dover por mente nel presente bilancio per la prima volta a siffatto nuovo assegno.

Era poi tanto più giusto proporre la suggerita soppressione, che è noto doversi fare una nuova organizzazione.

Per tal modo, ella dava al Governo un diffidamento che nella nuova pianta egli avesse a stabilire le cose in modo che i consoli avessero lo stipendio che debbono percepire, senza più lasciar sussistere alcune indennità.

Nel seno della Sotto-Commissione questa economia non prevalse, nel seno della Commissione generale invece essa fu accolta. Ecco quali sono le fasi percorse nel seno della vostra Commissione di siffatta proposta.

Ora, io ripeto, non posso parlare a nome della Commissione. A nome però della maggioranza della Sotto-Commissione aderisco, ed io in particolare accolgo i motivi addotti dal ministro delle finanze. Ciò faccio però ad una condizione, prendendo, cioè, atto della sua promessa di presentare il desiderato progetto di legge. Il dire che la Camera potrà o non potrà occuparsene sì tosto, non mi capacita per nulla. Io non penso che il ministro possa essere in caso di dire che la Camera farà o non farà questa cosa. Essa ne ha veramente lasciato indietro molte, ma sono persuaso che, trattandosi di una legge di altissimo momento, come è realmente questa dell'amministrazione della marina, sarà sua cura di esaminarla e discuterla onde venga al più presto attuata.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non voglio aggiungere protesta a protesta, ma l'onorevole deputato Mellana, avendo avvertito che io non avevo accennato che al console di Genova, potrebbe questa asserzione interpretarsi come se io non conoscessi gli altri membri...

MELLANA. Che non poteva difenderli.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io gli osserverò che, se ho fatto cenno soltanto dei signor Manfredi, console di Genova, si è perchè certamente di tutti i consoli è quello che disimpegna una maggior quantità di affari, ma posso accertarlo che ve ne sono altri in quel corpo altamente distinti. Non voglio far paragoni, ma avrei potuto citarne vari in quest'Assemblea colla stessa certezza di non essere contraddetto; chè se l'onorevole Mellana desiderasse un altro nome, gli indicherò il console di Nizza,

il signor Ottavy, il quale è pure uno dei funzionari di maggior merito che noi contiamo, ed invocherei su questo punto, al bisogno, la testimonianza degli onorevoli deputati di Nizza. Dirò anzi che ho una tale fiducia nel signor Ottavy che si fu appunto a lui che mi rivolsi quando pensai a far preparare una legge per la riforma dell'amministrazione della marina mercantile. Il signor Ottavy era capo di divisione, se non erro, 15 o 18 anni fa; egli è uno dei più antichi e più benemeriti impiegati dello Stato.

Non voglio del resto far qui la biografia degli altri membri del corpo consolare, ma posso assicurare la Camera che non v'è forse amministrazione dello Stato che conti impiegati più distinti, più zelanti, e che meritino maggiormente la fiducia del Governo e la benevolenza della Camera.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la riduzione proposta dalla Commissione, la quale, poichè il Ministero aderisce alla diminuzione di lire 584, sarebbe di lire 2000 dalla somma che propone il Ministero.

(La riduzione è respinta.)

VALERIO. Io vorrei chiedere solamente uno schiarimento. Vedo che all'ufficio vice-consolare di Varazze, ed a quello di Camogli sono dati dei guardiani che non sono in verun altro ufficio vice-consolare. Questa mi pare una anomalia. La somma è di poca importanza; vorrei però sapere per qual motivo questi uffici vice-consolari soli abbiano un guardiano, e non l'abbiano gli altri.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Credo di poter dare una spiegazione appagante al deputato Valerio. Quanto a Varazze, egli non ignora essere il primo cantiere della Liguria. Se non erro, a Varazze si costruiscono più bastimenti, che non su tutto il litorale; ora è noto che le funzioni dei consoli si estendono altresì alla fabbricazione di bastimenti, mentre quando insorgono difficoltà tra i costruttori, i proprietari dei bastimenti, i legnaiuoli e i mastri d'ascia, si ricorre sempre ai consoli.

Questo è il motivo che indusse il Governo a mantenere un guardiano a Varazze.

Quanto a Camogli, è questo uno dei porti che non somministra maggior numero di bastimenti, ma il maggior numero di marinai. Camogli è un semenzaio di buoni e di distintissimi marinai; forse un terzo od un quarto dei capitani della marina mercantile sono originari di Camogli.

Anche questo porto è adunque di grande importanza, ed è per questo che vi si è stabilito un guardiano.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la categoria 5 nella somma di lire 70,289.

(È approvata.)

Categoria 6. *Amministrazione sanitaria*, proposta dal Governo e dalla Commissione in lire 115,520.

VALERIO. Io vorrei chiedere di quale utilità sia stato allo Stato il lazzeretto di Villafranca. Da dati di quel paese mi consta che quel lazzeretto non ha mai giovato a nulla, e reputo questa una spesa affatto inutile. Non propongo sottrazione di spesa, ma udrei volentieri di quale utilità sia stato questo lazzeretto; e se veramente non è utile, io chiederei che il Governo desse i provvedimenti necessari per far cessare un inutile dispendio.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il Governo fra breve presenterà alla Camera un progetto di legge nel quale la questione dei lazzeretti dovrà essere trattata. Il Governo proporrà la soppressione del lazzeretto della Foce, e probabilmente una modificazione nel lazzeretto del Varignano, il quale si dovrà restringere, se non sopprimere. Verrà in campo allora la questione se si

debba costruirne un altro nelle vicinanze del Varignano stesso, oppure se non sia miglior consiglio l'estendere il lazzeretto di Villafranca, unendovi una parte della fabbrica che ora è destinata all'arsenale. Tale idea mi pare dettata altresì dalla natura delle malattie contagiose che si verificano da molti anni. Grazie al cielo non abbiamo avuto più casi di peste nell'Oriente, mentre invece i casi di febbre gialla portata dall'America sono ancora assai frequenti. Epperò io reputerei opportuno essere miglior consiglio, finchè la febbre gialla è più frequente della peste, l'ampliare il lazzeretto di Villafranca, che non il costruirne uno nuovo nel golfo della Spezia, nel caso in cui si volesse utilizzare il lazzeretto di Varignano per la marina militare.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio non fa alcuna proposizione?

VALERIO. No.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la categoria 6 nella somma di lire 115,520.

(La Camera approva.)

Categoria 7. *Uditorato e spese di giustizia*, proposta dal Ministero in lire 5500 e ridotta dalla Commissione a lire 5150.

SALZOUR, relatore. Prego la Camera di sospendere il suo voto su questa categoria, giacchè la riduzione vertendo sopra una somma riguardante i bagni, credo opportuno di soprassedere finchè sia definita questa questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, sarà sospesa.

Categoria 8. *Genio navale*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 17,550.

(La Camera approva.)

Categoria 9. *Stato maggior generale della regia marina*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 510,060.

ASPRONI. Opino che qui sia la sede appropriata a fare una mozione grave e interessante; mozione altronde ovvia, che stupisco non si sia fatta mai in occasione che negli scorsi anni fu discusso il bilancio della marina.

Prima di passare alla votazione di questa categoria farò istanza al signor ministro di presentare una legge che sottoponga al giudizio dei tribunali ordinari gli ufficiali di marina colpevoli di reati comuni, e in tal modo sia abolito il tribunale dell'ammiragliato, che non è più conciliabile collo Statuto e coi principii di regime libero.

Sopra questa legge io credo che non sarà fatta opposizione da nessun lato della Camera, considerando che ogni cittadino è uguale all'altro davanti alla legge. Uno quindi esser deve il tribunale che applica la legge ai violatori della medesima. Colla promulgazione ed attuazione dello Statuto furono abolite tutte le Corti eccezionali di giustizia, e non capisco con qual logica lasciassi tuttavia sussistere il tribunale dell'ammiragliato per conoscere sopra i reati comuni.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Asproni è caduto in isbaglio, avvegnachè le sue osservazioni avrebbero trovato miglior sede alla categoria 7, intorno alla quale venne sospesa la votazione: ciò nullameno, siccome egli ha presentato queste sue osservazioni, gli dirò che il Ministero ha già più volte dichiarato che, allo stato attuale delle cose rispetto all'amministrazione della giustizia, riconosce che il tribunale dell'ammiragliato è considerato come eccezionale, e come tale deve essere riformato. Però deve notare l'onorevole Asproni che questa materia è molto delicata, e che non è possibile riformare il tribunale dell'ammiragliato senza prima introdurre importanti mutazioni in tutto il nostro Codice penale marittimo, il quale, lo dichiaro altamente, non è più in armonia

coi tempi; egli data, se non erro, dal 1824 o dal 1826, e non è stato modificato dal nostro Codice penale, e si può considerare, in certe parti, come un avanzo di medio evo. Non si può dunque riformare semplicemente questo tribunale, e mandare le cause di sua competenza ai tribunali ordinari, senza variare l'attuale Codice marittimo, perchè, come avvertiva testè, in molte parti i giudici ordinari mancherebbero delle conoscenze necessarie per pronunciare.

Questo argomento è già stato oggetto di studi e di ricerche per parte del Ministero, e non così presto come la riforma dell'amministrazione mercantile, ma sicuramente nella prossima Sessione anche questo progetto sarà presentato al Parlamento.

ASPRONI. Accetto le dichiarazioni del signor ministro in quanto riconosce l'assoluta necessità di riparare a questo inconveniente, ma non posso dividere con lui l'opinione di aspettare fino a che si faccia una riforma radicale del tribunale dell'ammiragliato a restituire i delinquenti per reati comuni ai tribunali ordinari. Questo si può fare con un semplice articolo di legge, il che stimo sia anche nell'interesse degli imputati che si faccia, perchè, essendo l'ammiragliato un tribunale di eccezione, avviene talora che i rimandati assolti sian creduti colpevoli dalla pubblica opinione che concepisce sospetti di larghezza e di favore con danno della giustizia. E, a dir vero, gli atti dell'ammiragliato che diano forza e motivo a tali sospetti non sono desiderati, e ciascuno di noi avrà memoria de' casi in tempo non remoto avvenuti, senza che io ne faccia distinta e speciale menzione.

VALERIO. Veggo in questa categoria una serie di assegnamenti al personale impiegato al servizio di terra per supplemento paga e rappresentanza, cioè:

Al signor cavaliere D'Auvare, contrammiraglio comandante della regia marina, a titolo di rappresentanza	L. 8,000
All'aiutante generale della regia marina, a titolo di supplemento paga	» 4,200
Ai due ufficiali di bandiera, supplemento paga di lire 360 caduno	» 720
Al comandante e direttore del regio arsenale marittimo, a titolo di supplemento paga	» 4,200
All'aiutante maggiore in primo del corpo reale equipaggi, incaricato della matricola e dei movimenti, a titolo di supplemento paga	» 360
In totale	L. 14,480

Io domando la soppressione di queste somme.

L'uso introdotto nei vecchi nostri bilanci di dare, con vari titoli e denominazioni, parziali aumenti di paga, è talmente abusivo, che, se non vi si porta dentro radicalmente la falce, noi non sapremo mai in qual modo sono retribuiti gli impiegati dello Stato.

Del resto, io non vedo come al comandante generale della marina si debba dare, a titolo di rappresentanza, lire 8000.

Io venni assicurato che, dopo la morte dell'ammiraglio Desgenèys, i suoi successori il conte Serra, il conte Villanova, il conte De Viry non ebbero mai più di lire 3600 di indennità di rappresentanza, oltre l'alloggio; so che la indennità di rappresentanza venne portata ad 8000 quando a quel posto fu nominato un principe della real famiglia; so che i comandanti, che successero a quel comandante di sangue reale, ereditarono le 8000 lire, e penso questo non debba lasciarsi in questo modo.

Quando la Camera non concordasse con me nel principio di sopprimere le indennità di rappresentanza, le quali sono sempre ingiuste e fanno sì che i ministri possano più largamente retribuire un ufficiale dinanzi ad altri ufficiali di egual merito, e per tal guisa gli danno un mezzo di pregiudicare d'assai la disciplina; se mai, ripeto, la Camera non volesse venire alla soppressione di questi abusi e quindi alla radicale soppressione di tutti i pagamenti che io non posso considerare se non come assegnamenti di favore, allora io domanderei alla Camera, almeno, di ridurre le spese di rappresentanza al comandante generale alle sole lire 3600, come fu fissato pel passato.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. Decisamente il deputato Valerio, non contento del cannoneggiamento da lontano ha voluto venire all'abbordaggio; egli ha invocato la falce, quest'arma che solo all'abbordaggio si può adoperare. (Si ride)

Egli trova esorbitante che il comandante generale della marina abbia una rappresentanza.

Io prego la Camera di notare che tutti i gradi più elevati, sia della nostra armata di terra che di mare, in quanto al generale ed all'ammiraglio, sono di gran lunga al disotto in paga di quelli di tutte le altre potenze. Nelle altre marinierie, gli ammiragli hanno retribuzioni per cui possono sfoggiare anche un lusso eccessivo.

Io certo non voglio lusso, nè sfoggio, ma domando soltanto che al comandante della marina sia almeno fornito il mezzo di ricambiare in qualche modo le cortesie e le liete accoglienze che sono fatte ai nostri ufficiali allorchè viaggiano negli Stati esteri, ove sono accolti con sì cortese ospitalità, e gentili dimostrazioni che esigono di necessità non lievi spese in contraccambio.

A tale proposito dirò che, recatomi tempo fa presso l'ammiraglio Parker, io rimasi colpito pel lusso, per la splendidezza con cui accoglieva gli ufficiali forestieri; e, domandato quale stipendio ei percepisse, mi fu risposto che ascendeva a 200 o 250 mila lire. Io comprendo benissimo che un comandante della flotta inglese nel Mediterraneo può spendere agevolmente siffatta somma, nè voglio trarne argomento di parità da questo per fissare a tal uopo un assegno nel nostro bilancio; io chiedo soltanto che alla nostra mariniera (la quale, a parere del deputato Valerio, è cotanto in decadenza) non sia precluso l'adito di restituire in una tenue parte le cortesie che riceve dagli ufficiali stranieri. Se si pone mente che sovente arrivano a Genova bastimenti da guerra, chiaro si scorge che non si può fare gran cosa con sole 8000 lire: oltre di che sarebbe un'ingiustizia (e qui si vedrà che non mi dimentico di essere ministro della marina, sebbene sia ministro della guerra), sarebbe un'ingiustizia, dico, che mentre i generali di divisione che si trovano a Torino, a Genova e a Cagliari, godono di una rappresentanza di 6000 lire, che di essa si privassero gli ufficiali della marina, i quali devono essere trattati al paro degli altri ufficiali dell'armata di terra.

Prego adunque caldamente la Camera a non voler accettare la proposta riduzione fatta dal deputato Valerio.

E giacchè ho la parola, mi permetterò di invitare il deputato Valerio a dirmi o pubblicamente, o privatamente, se così meglio crede, se abbia poi presa ad esame la carriera di quel certo ufficiale di marina di cui parlava nell'ultima seduta, che in tre o quattro anni da sottotenente di vascello, aveva conseguito il grado di comandante di bastimento. Come ognuno ben sa, io non ho estese cognizioni in fatto di marina, e non posso vantarmi d'altro che di un po' di forza morale, per cui cerco di fare le cose il meglio possibile e di

evitare le ingiustizie. Ma certamente mi sarei oltremodo pregiudicato se, dopo l'invito fatto al deputato Valerio, io non mi fossi occupato a dilucidare la cosa. E per verità io ho qui fra le mani lo stato della carriera percorsa da tutti gli ufficiali che hanno conseguito il grado segnalato dall'onorevole deputato Valerio, e non mi risulta che alcuno di essi mai sia giunto a percorrere questa carriera nel modo favoloso enunciato dall'onorevole deputato.

Se mi potrà dare adunque una più chiara spiegazione, io gli sarò molto obbligato; e così sarà anche deleguata ogni oscurità.

VALERIO. Comincerò dall'ultima parte del discorso del signor ministro della guerra. Io gli ho detto ieri l'altro, ed il signor ministro deve sapere che non sono solito mancare alla mia parola che avrei comunicato a lui in particolare il nome di quell'ufficiale, e che, quando non fosse risultato a lui medesimo che questi realmente avesse ottenuto quell'aumento di grado da me segnalato, io stesso sarei venuto nella Camera a dichiarare apertamente che il mio corrispondente mi aveva indotto in errore.

Ora (*Con forza*) il signor ministro sia certo che gli uomini che sono fedeli alla loro parola non stanno solamente nelle file dell'armata, ma che ve ne sono anche fra i pagani, e che la parola mia saprò mantenerla.

Ciò ho detto relativamente all'ultima parte del suo discorso; ora vengo alla prima: e qui dirò al signor ministro che egli è venuto paragonando la spesa di rappresentanza della nostra marineria con tale una nazione, colla quale i paragoni per parte nostra non si possono rettamente istituire. Egli ha parlato delle rappresentanze, delle feste, degli sfoggi che fanno gli ammiragli inglesi. Imitiamo prima l'Inghilterra nel pareggio de'suoi bilanci, imitiamola nel buon ordinamento della sua marineria, e la imiteremo poscia ne'suoi sfoggi; ma sintantochè noi rimarremo al disotto dell'Inghilterra nell'ordinamento delle nostre finanze, fintantochè saremo ad essa cotanto inferiori nell'ordinamento della nostra marineria militare, mi permetta il signor ministro della marina che io persista a credere che questi non sieno tempi di rappresentanza, che questi non sieno tempi di sfoggi, e che quindi noi dobbiamo attenerci alla più severa economia.

Egli ha detto che tutti i corpi militari hanno delle rappresentanze.

Io rispondo che le rappresentanze che hanno i corpi militari a Torino non dovrebbero esistere. Non vi dovrebbe essere nè rappresentanza del comandante generale d'artiglieria, nè di alcun altro corpo, e che basta la rappresentanza del signor ministro della guerra. Per Genova poi vi è un rappresentante politico del Governo, e quindi anche quello deve bastare. Io non reputo che gli ammiragli inglesi che verranno in Piemonte siano mai per pretendere da una povera nazione di 4,000,000 d'abitanti lo stesso sfarzo che noi troviamo presso di loro; essi nol possono pretendere, e certamente nol pretenderanno.

Del resto, io farò osservare al signor ministro della guerra e della marina che, se il signor conte De Viry, il signor conte Villanova, il signor conte Serra, occupando quel posto con sole 3600 lire all'anno, hanno potuto sopperire alle spese di rappresentanza, queste dovrebbero pur bastare al comandante attuale; e per conseguenza io persisto a credere che la spesa di 11,450 lire debba essere ridotta almeno della somma di 4400 lire non fruite dai successori dell'ammiraglio Desgeney.

SALMOUR, relatore. Non torna nuova questa proposta alla vostra Commissione; che anzi essa diede luogo ad una

seria discussione sia nel seno della Sotto-Commissione, sia in quello della Commissione stessa. Ma, in primo luogo, a fronte di un piano generale di riordinamento che si domandava e che si aspettava dal Ministero, si è creduto inopportuno di addentrarsi in siffatta questione; in secondo luogo è d'uopo avvertire che v'hanno due specie d'indennità. Una è l'indennità data per le spese di rappresentanza del comandante della marina; le altre sono indennità concesse agli ufficiali i quali adempiono alle funzioni di aiutante maggiore della marina e di comandante direttore del regio arsenale. In quanto alle spese di rappresentanza del comandante della marina, nel mio particolare porto opinione che sono appena sufficienti perchè egli adempia a quei doveri d'ospitalità che una nazione deve all'altra. L'essere più o meno grandi, l'essere più o meno ricchi, importerà di poter sfoggiare più o meno, ma non deve esimere dai doveri di ospitalità che da tutte le nazioni vogliono essere osservati. Che anzi vediamo le piccole nazioni mostrarsi più ospitali che non le grandi per la maggior parte delle volte. Quanto a me, dunque reputo indispensabile che ad un comandante della marina si assegnino spese di rappresentanza, perchè, a Genova, per esempio, tutti i capitani dei bastimenti che giungono non vanno già all'intendenza, ma si recano subito invece dal comandante della marina, ed i nostri fanno lo stesso, essendo appunto tale la pratica di tutti i paesi. Conseguentemente io stimo inopportuno il togliere quest'indennità di rappresentanza.

Quanto alle altre due o tre, nel mio particolare, credo che, quando verrà presentato il piano di riordinamento, sarà il caso di toglierle, ma che ciò sia impossibile fare presentemente.

Io, certo, so pochissimo di marina (l'ho già detto schiettamente), ma ho studiato almeno quel tanto che ho potuto, ed in quei luoghi dove poteva farlo. Ebbene, dietro gli studi fatti ho fondata opinione che ciò si potrà fare coll'andar del tempo, cioè quando sia presentato il piano normale stesso che fu presentato al Ministero, e di cui il ministro della marina commendò giustamente il merito. In tale piano si propone che nel nuovo ordinamento siano stabiliti, per gli ufficiali i quali debbono rimanere a terra, degli stipendi maggiori di quelli degli ufficiali che debbono navigare. In tal caso si comprende benissimo come si possano sopprimere siffatte indennità: ma ora che gli stipendi sono tutti uguali e si ha realmente difficoltà ad avere un eccellente ufficiale di marina il quale voglia rimanere a terra direttore dell'arsenale, dove c'è moltissimo da fare, ove c'è una responsabilità immensa, una tale soppressione porterebbe con sé non lievi inconvenienti.

Signori, io combatto, ed ho combattuto, in alcune cose il Ministero; ma, lo dico schiettamente, io sono stato soddisfatto quanto mai dalla tenuta dell'arsenale di Genova.

Io confesso che non mi aspettava di vederlo in così buone condizioni siccome è.

Esso è bensì in una cattiva situazione, perchè mancano opportuni locali; ma, tenuto appunto conto delle difficoltà della località, debbo dire che nei pochi giorni che ho passato a Genova (e li ho passati quasi sempre nell'arsenale) sono stato nel mio particolare soddisfattissimo del modo con cui esso è tenuto.

Ora, per ottenere tutto questo ci vogliono ufficiali distinti, dacchè tutti sanno che sono gli uomini i quali si trovano alla testa delle istituzioni che le fanno camminare.

Io dico dunque che voi non potete togliere quest'indennità destinata ad un ufficiale, il quale, rimanendo a capo dell'arsenale, rinuncia a navigare ed è costretto a moltissimi lavori,

mentre gli altri suoi colleghi, eguali di paga e di grado, stanno tranquillamente a terra a far poco se non sono imbarcati, ed ove lo siano hanno un aumento di paga.

Io dico dunque che in questo momento è impossibile far tale riduzione: e tutte queste considerazioni sono quelle che mossero la Commissione a mantenere la somma proposta dal Ministero.

DE VIRY. Messieurs, puisque le nom de ma famille a été prononcé, je demande à donner une simple explication pour éclairer la Chambre sur la question.

Quant à cette somme de 3500 francs, dont on vient de parler, elle était allouée pour la loge, la voiture et autres choses. Mais il y avait en outre une autre somme de 12,000 francs pour frais de représentation; ainsi la paye du commandant général de la marine, son traitement compris, était à cette époque de 22,000 francs.

Notez bien en outre, messieurs, que dans ce temps résidait à Gênes un gouverneur touchant annuellement 60,000 francs et que par conséquent l'amiral était tenu à moins de frais qu'il peut l'être aujourd'hui.

En outre, je puis dire que ce n'est certainement pas de cette manière que ce membre de ma famille auquel on a fait allusion a pu faire fortune. Je crois donc ne pas m'éloigner de la vérité en soutenant que ce n'est pas même avec ces appointements et les charges qui sont annexées à cette place de commandant de la marine, que l'on peut augmenter son propre patrimoine. Je suis réellement fâché de devoir entrer dans de telles particularités devant la Chambre.

Quant à moi je crois pouvoir assurer que dans la marine il est plus qu'ailleurs nécessaire que le commandant général ait des frais de représentation, et cela non-seulement sous le rapport de la dignité indispensable vis-à-vis de notre corps de la marine, mais encore vis-à-vis des puissances étrangères. Car à Gênes maintenant, le seul qui puisse représenter d'une manière convenable, c'est le commandant de la marine. On sait qu'il est d'usage que la première visite que font tous les officiers d'un bâtiment de guerre en arrivant dans un port a lieu chez le commandant de la marine; c'est donc le commandant de la marine qui est appelé à rendre politesses aux visiteurs étrangers; c'est lui, en un mot, qui doit représenter complètement le Gouvernement. Ainsi je ne crois pas que la somme de 8000 francs puisse être exagérée.

Pour ma part, je la voterai sans aucune difficulté, sans aucune réduction, persuadé comme je le suis que, soit le commandant actuel, soit tout autre officier qui lui succèderà dans cet emploi se fera un devoir de dépenser la somme qu'on lui donne à cet effet, sans même songer à faire des économies là-dessus au détriment de la considération qui doit toujours entourer sa haute position.

MELLANA. Io debbo osservare che le ragioni addotte dall'onorevole relatore cadono tutte, quando si consideri come il suo raziocinio sia contrario a molti degli articoli qui iscritti. Noi vediamo qui che, tanto quelli che hanno un ufficio sedentario, quanto quelli che non l'hanno, godono di un compenso. E cito ad esempio i porta-bandiera. Che cosa hanno essi da fare coll'amministrazione? Eppure anch'essi hanno un compenso.

Dunque il signor relatore nel fare le sue osservazioni doveva almeno distinguere tra articolo ed articolo della categoria, perchè esse non potevano applicarsi a tutte.

Io non voglio qui discutere di nuovo la questione. Ho combattuto questa cifra nel seno della Commissione, e la maggioranza mi fu contraria. Non ripeterò dunque le ragioni già

dette, domanderò solo una spiegazione al ministro che ha redatto questo bilancio.

Io desidererei sapere perchè qui si dica che queste spese di rappresentanza saranno date al cavaliere D'Auvare...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. È un errore.

MELLANA. Devesi dunque dire all'ammiraglio, perchè quest'assegnamento si fa non ad un determinato individuo, ma a chiunque occupi quella carica.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Mellana chiede perchè si assegnano lire 360 d'indennità agli ufficiali di bandiera. Forse il deputato Mellana ignora quale sia l'ufficio di questi ufficiali. Essi sono gli aiutanti di campo dell'ammiraglio; e siccome stanno perennemente a terra, si è creduto di dar loro questo compenso di lire 360, come si è creduto di darlo all'aiutante maggiore del corpo reale equipaggi, il quale non ha ad imbarcarsi, e che ciò non ostante dev'essere un ufficiale della marina in attività, abile ad essere imbarcato. Questi sono i motivi per cui si sono mantenute queste indennità agli ufficiali di bandiera.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha la parola.

SALMOUR, relatore. Non m'occorre più di presentare alla Camera le osservazioni che mi era proposto di fare, giacchè a questo riguardo è più che sufficiente quanto ha saviamente esposto il presidente del Consiglio. Dirò soltanto che io non ho mai parlato di parziali categorie o di parti di esse, ma sibbene sommariamente della categoria che cade ora in discussione.

VALERIO. L'onorevole deputato De Viry, parlando a nome della sua famiglia, è venuto ad affermare che un suo parente aveva ricevuto lire 12,000 all'anno, oltre a lire 3600 per la carrozza. Io certamente, a fronte di tale affermazione del deputato De Viry, come parente del funzionario, a cui avevo accennato, non so che rispondere. Dirò però che le affermazioni da me portate dinanzi a questa Camera, non le ho derivate veramente dai bilanci ufficiali, chè tutti sanno come in quell'epoca non si stampassero bilanci; e se durassero ancora quei beati tempi, le presenti discussioni non avrebbero certamente luogo. Dunque non avendo bilanci ufficiali da riscontrare, ho dovuto riferirmi ad informazioni particolari, ed è appunto un vecchio ufficiale della marina di quei tempi, altra volta applicato alla contabilità, che m'ha dato gli opportuni schiarimenti. Non dirò di più su tal persona perchè i signori ministri potrebbero indovinare chi sia. Ma ho tutta la ragione di credere che questo vecchio ufficiale della marina ben conoscesse come stanno le cose e le conoscesse al pari dei parenti del deputato De Viry.

Inoltre non mi so dare a credere che, se il deputato De Viry avesse avuto lire 15,600 di spese di rappresentanza, queste sarebbero state ridotte a lire 8000 per un principe reale. La cosa, in verità, mi pare poco probabile.

Del resto persisto a credere che tutti questi assegnamenti sono veri abusi. Qualunque sia il nome che si dà ad essi, il pretesto di assegnare or qua or là dei fondi ora per un motivo, ora per un altro, dà luogo a mille abusi, e lascia aperto l'adito ad esercitare un favoritismo molto dannoso alla disciplina militare.

Oltracciò, quando si danno assegnamenti di rappresentanza, vorrei che i signori ministri (notisi che io qui non fo alcuna allusione personale) badassero bene se quelli che li ricevono non presentano poi dell'acqua fresca a coloro che vengono a casa loro, e non si mettono i denari in tasca. (ilarità)

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole Valerio dice che il dividere l'assegno che si corrisponde a certi impieghi in istipendio e rappresentanza sia una sorgente di abusi. Io al contrario tengo questo sistema come strettamente regolare, e, se non erro, tale pure lo stimò la Camera quando impose al Ministero l'obbligo d'estenderlo a tutto il corpo diplomatico, e ciò perchè, dovendosi in tesi generale le pensioni liquidare in proporzione dello stipendio, se come tale si contasse quanto si dà per spesa di rappresentanza, ne verrebbe che le pensioni sarebbero molto più pingui. Ritenga dunque il deputato Valerio essere opportunissima questa divisione degli assegnamenti in istipendi e spese di rappresentanza.

Quanto alla domanda che egli, senza alludere a nessuno, faceva, io dirò, che in generale le spese di rappresentanza che si assegnano ai funzionari, sono così tenui, che, se tutti servissero i loro invitati, non dirò affatto come accenna il deputato Valerio, ma con solo acqua e zucchero, consumerebbero abbondantemente l'assegno; e per certo, se il ministro della guerra volesse, come indicava l'onorevole Valerio, rappresentare tutti quelli che da lui dipendono, credo che il suo stipendio non potrebbe bastare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Valerio diretta a che venga tolta da questa categoria la somma di lire 11,480.

(La Camera rigetta.)

Metto ora ai voti l'altra proposta dello stesso deputato, che cioè la paga d'indennità data al generale comandante della marina sia ridotta a sole lire 3600.

(La Camera rigetta.)

Metto ai voti la categoria 9, siccome è proposta dal Ministero ed assentita dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 10. *Corpo reale equipaggi*, lire 361,081 10.

(È approvata.)

Categoria 11. *Regia scuola di marina*, proposta dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 40,714.

FARINI. Siccome or ora l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri accennava come in Varazze fosse un cantiere al quale lavora gran parte di quella popolazione, io prego la Camera mi consenta d'indirizzare al signor ministro stesso ed all'onorevole ministro della marina una preghiera, ed è che, nel divisare gl'insegnamenti tecnici, le scuole di costruzione navale e di navigazione, alle quali intende il Ministero, si abbia riguardo a questa popolazione, di cui, come ho detto, gran parte si dà ai lavori di costruzione, e manca assolutamente di ogni mezzo d'istruirsi, tanto che questi lavori si fanno più per empirismo tradizionale, che per i dati della scienza.

Già la popolazione di Varazze per mezzo del suo municipio ha avanzato delle istanze al Ministero ed alla Camera per ottenere che le abbiano cotesto riguardo, facendo conoscere quanto danno le derivi dalla mancanza di questa istruzione.

Dacchè è necessario che coloro che si danno alle costruzioni navali ed alla navigazione abbiano una patente, obbligare queste popolazioni che traggono il loro principale sostenimento da queste opere, a riportare tale patente, senza fornir loro alcun acconcio mezzo d'istruirsi, è cosa sì poco equa e ragionevole, che io spero che il Ministero vorrà aver riguardo alle giuste istanze fattegli a questo riguardo.

MELLANA. Come membro della Commissione, io non posso accettare l'invito che fa a nome di un comune un deputato: esso inverte quanto ha proposto la Commissione.

Se il deputato Farini intende di combattere i principii

della Commissione, bisogna che si spieghi. Se esso non combatte il principio generale da noi ammesso, allora è inutile la sua osservazione parziale, perchè da quello assorbita.

Ora, il fare questa omeopatica preghiera al Ministero, torna il medesimo che rigettare i grandi principii enunciati nella relazione.

È mestieri dapprima che il Ministero si spieghi in ordine alle tre considerazioni che propose la Commissione. La prima si è che si presenti il più presto possibile un progetto di legge organico pel definitivo ordinamento della scuola di marina.

A tal uopo rammenterò come nell'istruzione universitaria si è sempre ritenuto che non si possono nè levare nè aumentare le cattedre senza una legge. Già parecchie fiate venne chiesto l'assenso della Camera per l'erezione di nuove cattedre, e non so quindi perchè ciò non si debba eseguire rispetto alle scuole della marina. Ricorderò altresì un'altra grave questione in ordine alle scuole dell'Accademia militare, che venne agitata nell'occasione che si discuteva il bilancio della guerra. Sin d'allora il ministro rimase convinto come presso tutti i paesi retti a forma costituzionale le scuole militari sieno fondate per legge a fine di dare una maggiore stabilità alle medesime. Qui, torno a dirlo, non v'è responsabilità ministeriale che possa coprire un errore commesso nell'erezione delle grandi istituzioni; qui v'è un principio razionale: è la nazione che debbe decidere se vuol dirigere verso la marina lo spirito dei cittadini; è la nazione che debbe stabilire questi principii, votando una legge sull'istruzione della marina, come sull'Accademia militare, come sugli studi universitari.

Quindi mi pareva che avanti che il ministro risponda alla modestissima preghiera dell'onorevole deputato di Varazze, deve spiegarsi in merito delle tre considerazioni poste innanzi dalla Commissione: 1° a presentare al più presto possibile un progetto di legge organico pel definitivo organamento della scuola di marina; 2° ad unire a quell'allegato al bilancio del 1854 e suoi venturi anni uno stato nominativo degli allievi di detta scuola, i quali godono di pensioni e mezze pensioni gratuite; 3° studiare e proporre il modo e le condizioni secondo le quali sarebbero d'or innanzi ammessi gli allievi esterni alla suddetta scuola. Mi pare che avanti ogni cosa il ministro deve rispondere se accetta questi tre voti emessi dalla Commissione; ove non li accettasse, la Commissione procurerebbe d'indurre la Camera a convalidarli col suo voto.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. L'onorevole deputato Mellana vuole che io mi dichiari circa le tre proposte fatte dalla Commissione nella sua relazione relativamente alla scuola di marina.

Parlando della prima, cioè dell'invito fatto al Ministero di presentare al più presto possibile un progetto di legge organico pel definitivo ordinamento di tale scuola, egli allegava le promesse già date rispetto all'Accademia militare.

Il Ministero infatti è stato invitato a presentare quanto prima un piano d'organizzazione generale dell'Accademia militare e, se non isbaglio, di tutti i collegi militari. Di quest'invito io mi rammento benissimo, e mi rammento altresì di averlo accettato, ma non però nel senso espresso dalla Commissione.

Io l'accettai per tutto ciò che riflette le basi generali di tale riordinamento ed il numero delle pensioni, ma non sicuramente al punto a cui lo spinge ora il deputato Mellana di venire a discutere persino le cattedre che si hanno ad istituire in tali stabilimenti. Nell'associarmi in questa circo-

stanza a quanto ha detto il mio collega il ministro delle finanze, vado ancora più oltre e dico che con siffatte tendenze, con siffatte illusioni (mi si permetta di parlar chiaro) di voler tutto legalizzare, di voler tutto comprendere nelle leggi, persino i più minuti particolari, si porta nell'amministrazione una perturbazione gravissima.

Se paragoniamo le leggi da noi votate a quelle degli altri paesi costituzionali sullo stesso ordine di cose, troveremo che, mentre altrove si avrà una legge di trenta o quaranta articoli, presso di noi se ne ha una di 100 a 150.

VALERIO. Sono i ministri che presentano i progetti di legge.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. Chieggo scusa, i ministri hanno presentato talvolta leggi in cui si proponevano meramente le basi sostanziali, lasciando le parti regolamentari a decreti reali. La Camera invece volle riferire tutto alla legge.

L'onorevole deputato Valerio fa segni di diniego, ed io gli arrecherei immediatamente un esempio. Il progetto di legge relativo allo stato degli ufficiali il Ministero l'aveva presentato breve e chiaro.

Non voglio già dire che la legge attuale sia confusa, ma mentre nel progetto presentato dal Ministero si proponeva che la composizione delle Commissioni di disciplina sarebbe fatta per decreto reale, la Camera ha voluto che tutto quello che si riferiva a tale argomento fosse fatto per legge, fosse inchiuso nella legge stessa. Ebbene, l'applicazione di questa legge, la cui promulgazione data solo da un anno, ha già in questo breve spazio di tempo incontrato molte gravi difficoltà. Io dico adunque che, quando ho accettato quell'invito, io non l'ho accettato che nei punti principali e particolarmente per quelli che riflettono il numero degli allievi, la quantità delle pensioni gratuite e cose simili, ma non mai in quanto concerne la distribuzione delle materie d'insegnamento, lo che credo assolutamente inammissibile. E quanto dico dell'invito accettato relativo all'Accademia militare, sta intieramente per la prima proposta della Commissione concernente la scuola di marina, cui in questo senso non esito ad aderire.

Dice in seguito la Commissione « sembrare a lei che debba d'or innanzi figurare quale allegato al bilancio d'ogni anno uno stato nominativo di tutti gli alunni della scuola di marina, ecc. » Anche qui io vedo che essa spinge la cosa fino a volere che si pubblichi, non solo il nome dell'allievo che ha avuto la pensione, ma il motivo pure per cui l'ha avuta.

Io prego la Camera a riflettere se siavi esempio che in altri paesi siansi portate le cose tant'oltre. Le domando se sia nell'interesse, nel decoro delle famiglie il pubblicare, per esempio, che il tale e tale alunno ebbe la pensione perchè si trova nella miseria. Ognuno vede quanto ciò sia inconveniente e indecoroso. Conseguentemente quanto al nome di chi ebbe la pensione, parmi si possa pubblicare, ma il pubblicare pure i motivi per quali questa pensione fu accordata, lo ripeto, non lo stimo per nulla conveniente.

La Commissione invita poi « il Ministero a studiare e proporre il modo e le condizioni secondo cui sarebbero d'or innanzi ammessi allievi esterni alla suddetta scuola. »

Questo è un punto gravissimo. Ripeto, come già dissi l'altro giorno, che aderisco pienamente a fare studiare la questione, ma dichiaro fin d'ora che non credo possa applicarsi un tale principio, poichè l'istruzione che si dà nel collegio di marina militare in gran parte nella ha che fare con quella della marina mercantile. Inoltrè vi sarebbero molte altre grandissime difficoltà che, a creder mio, non sarebbero così facili a vincersi.

Io credo adunque questo principio di malagevole applicazione, e non lo stimo conveniente. Però aderisco a far istudiare ed esaminare tale questione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Astengo.

ASTENGO. Ho chiesto la parola quando parlava l'onorevole Farini, deputato di Varazze, perchè la domanda del municipio di Varazze, a cui egli si riferiva, potrebbe far danno al capoluogo di quella provincia, mentre nel bilancio del dicastero di pubblica istruzione, per l'anno 1853 vi è una somma per un solo maestro di scuola di nautica e costruzione navale per ognuna delle sei direzioni marittime, e Varazze fa parte della direzione marittima di Savona. Siccome però non ci occupiamo attualmente di quel bilancio, ma di quello di marina, mi limito ad osservare che non è questo il momento di rispondere a quanto disse il deputato Farini, riservandomi di farlo allorchè nella discussione del bilancio della pubblica istruzione egli appoggiasse nuovamente la predetta dimanda.

FARINA PAOLO. Io voleva dire poche parole per appoggiare la mozione della Commissione relativa all'ammissione degli esterni nelle scuole del collegio di marina. Io non credo che un gran numero di cognizioni che occorrono ai capitani marittimi mercantili siano diverse da quelle che occorrono ai capitani della marina regia. Le cognizioni relative alla matematica, alla geografia, alla nautica, ai principii delle costruzioni navali sono identiche e per gli uni e per gli altri; e dacchè questa istruzione si dà, non veggo perchè non si possa estendere a tutti quelli che possono profittare della medesima. Nè mi spaventa l'idea della disciplina, perchè io credo facilissimo d'introdurla nella scuola facendola rigorosamente osservare anche dagli alunni esterni, i quali, quando non la osservassero, potrebbero essere immediatamente cacciati dalla scuola medesima. Io credo opportuno che le cognizioni tecniche che si possono estendere anche a quelli che si dedicano alla marina mercantile vengano ad essi facilmente estese.

Nel rapporto della Commissione furono già accennate le relazioni di una specie di fratellanza che deve esistere fra quelli che si dedicano alla marina mercantile e quelli che si dedicano alla marina militare, a ciò io aggiungerò una considerazione che credo gravissima ed è questa, che, cioè, in caso di guerre marittime, vi sarebbe pur troppo a temere che le file della marina regia si vedessero diradate, per cui bisognasse ricorrere per completarle alla marina mercantile. Non dimentichi la Camera che Nelson, l'eroe della marina militare dell'Inghilterra, cominciò la sua carriera su bastimento mercantile, e non dimentichi altresì che i più prodi uomini della marina americana sono stati scelti nelle file della marina mercantile; e sentirà facilmente la convenienza che uomini che da un momento all'altro possono essere chiamati a coadiuvarsi o surrogarsi ricevano un'istruzione comune, ed imparino per tempo ad apprezzarsi e stimarsi vicendevolmente.

Per conseguenza io appoggio quanto so e posso la mozione della Commissione, tendente a far ammettere nella scuola della marina militare anche coloro che si destinano alla marina mercantile.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Farini.

FARINI. Innanzi tutto rispondo al deputato Mellana che io non ho avuto forse la fortuna di spiegar bene il mio concetto.

Io mi sono rivolto al signor ministro con quest'intendimento di pregarlo a far sì che, nei divisare i progetti di legge i quali intende di far istudiare, delle scuole di costruzione

navale e di marineria, abbia quegli speciali riguardi che, a mio avviso, merita la popolazione di Varazze. D'altra parte, non aveva tenuto in non cale i consigli della Commissione; ma, dacchè io aveva udito l'altro giorno le cose che oggi stesso ha confermato l'onorevole signor ministro della marina, che, cioè, egli non è ben certo se sia conveniente l'ammettere gli alunni esteri alle scuole della marina militare, e nel tempo in cui promette di far istudiare questa questione non assume alcun obbligo in faccia alla Camera per risolverla nel senso che la Commissione propone, mi sembrava acconcio di rivolgere la mia attenzione a quelle scuole di marineria mercantile, le quali io non sono il primo a far cadere in questa discussione, perchè tanti altri hanno parlato non solo di esse, ma sì pure della leggi le quali debbono governare tutta la marina mercantile.

Risponderò poi all'onorevole deputato Astengo che il luogo di parlare di queste scuole è forse più opportuno qui che in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica, avvegnachè non sia per ora che un progetto quello di fare delle scuole di marineria e di costruzione navale dipendenti dal bilancio dell'istruzione pubblica.

Ora, dacchè da alcuni giorni discutiamo della marina mercantile, dacchè si accenna ad una delle popolazioni che più lavorano per questa marineria mercantile, non mi è parso far cosa così strana, e da arrecare tanta meraviglia all'onorevole deputato Mellana, il muovere preghiera al Ministero, acciò abbia quel riguardo alla popolazione di Varazze. Il che non vuol dire che istituisca questa scuola a Varazze, ma solo che nello studiare i progetti di legge, abbia i riguardi pei quali faccio istanza.

MELLANA. Io credo che non c'intendiamo. Se c'intendessimo, forse avremmo evitata la lunga discussione sollevata dal signor ministro della guerra.

Esso è entrato nello spirito della legge e dice: io sono di avviso che la legge sull'istituzione di questa scuola deve essere presentata; ma qui esso ripete che la Camera in generale vuole legalizzare troppe cose, vuole cioè ridurre in legge ciò che appartiene ai regolamenti. Quindi veniva dicendoci le sue opinioni in merito ad una legge.

Io invece credo che non si deve pregiudicare alla discussione di una legge. La questione unica che attualmente si agita è quella che tanto la scuola della marina quanto l'Accademia militare non possono sussistere per puro decreto reale, ma è necessario che trovino il loro fondamento in una legge. Il Ministero, sotto la sua responsabilità, presenterà la legge che esso crede, e la Camera, discutendola, vedrà se dovrà accettarla quale le verrà presentata, o se dovrà apportarvi delle modificazioni.

Ma vi è di più; il Governo ha ancora la facoltà di negare l'assenso a questa legge dopo che sarà votata dal Parlamento.

Di che dunque può temere o lagnarsi il signor ministro?

Il Governo, quando crede che una legge non sia conforme al suo intendimento, abbia il coraggio di negarvi l'adesione per ripresentarla un'altra volta. Qui però non è il caso, e l'unico principio che intendo dovrebbe la Camera adottare è quello di prescrivere che queste istituzioni vengano create per legge. E qui mi giova ricordare al signor ministro della guerra che io non ho parlato di alcuna scuola in particolare; ma, per citare un esempio, ho detto che le cattedre universitarie non si creano se non per legge.

Per ora non entrerà a dire in qual termine il Governo dovrà essere ristretto nel presentare questa legge, la presenti quando crederà, e la formoli nel modo che giudicherà

più opportuno, la Camera nel discuterla vedrà poi se dovrà darle maggior estensione.

Il Ministero avendo adunque acconsentito a presentare questa legge organica per le scuole di marina, io credo che tutte le questioni relative alla medesima debbano cessare, per non sorgere se non quando verrà in discussione quella legge.

Epperò, poichè il Governo ha l'iniziativa di questa legge e, quando sarà votata dalla Camera, può ancora ritirarla, se questa si crederà offesa da quest'atto, potrà a suo tempo rimediarsi, negando la somma richiesta in bilancio. In quanto poi alle scuole militari di tal ordine, come l'Accademia militare e la scuola militare di marina, dico che non possono sussistere per forza di un solo decreto reale, ed il signor ministro può riconoscere quale sarebbe l'inconsequenza che ne deriverebbe, quando, venendo al potere un altro ministro osteggiatore di questo principio, potesse trovar facile modo a distruggere l'opera dei suoi antecessori.

Quando, per esempio, il signor ministro chiamava lo stanziamento di una spesa per 10 battaglioni di bersaglieri, se questo fosse stato decretato per legge, venendo al potere un altro ministro della guerra, non potrebbe più distruggere l'operato. Dunque, quando i ministri vogliono costituire su salde basi la loro politica, devono desiderare che essa ottenga il battesimo di una legge, perchè allora non sarà così facile ai loro successori, ove fossero di diversa opinione, di distruggerla; è dunque nell'interesse stesso del Governo il far sì che le grandi istituzioni dello Stato siano costituite per voto dei tre poteri.

Ora però, purchè il Ministero riconosca che ciò debba essere fatto per legge, io credo tutte le altre questioni inutili, dovendo esse venire in discussione quando si tratterà di quella legge.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il mio collega ha già dichiarato di non dissentire da che le basi organiche del collegio di marina fossero per legge fissate. Faccio però osservare all'onorevole Mellana, e prego la Camera d'avvertire che, se si fosse dovuto aspettare una legge organica per l'ordinamento di tale istituto, per molto tempo probabilmente sarebbero ancora in vigore gli antichi regolamenti che sono e che saranno anche riconosciuti dal deputato Mellana molto difettosi, se per avventura li ha letti.

Se a fronte dell'immensità degli affari che incombono al Parlamento, si vuol costringere il Ministero a non muover passo senza una legge, noi progrediremo molto lentamente nella via delle riforme. Lo dico schiettamente, quantunque sia io che l'abbia fatto, credo che le riforme introdotte nel collegio di marina erano non solo opportune, ma indispensabili e che, se si avesse dovuto aspettare a farle per legge, gli antichi regolamenti sarebbero tuttora in vigore.

Il paese reclama molte riforme, ed io penso che la Camera dovrebbe eccitare il Ministero a farle, e non porgli dei ceppi ai piedi quando vuol camminare...

MELLANA. La mia critica non è rivolta a che il ministro abbia operato da per sé con semplice decreto reale...

PRESIDENTE. Non l'interrompa.

MELLANA. L'interrompo perchè è su diverso terreno.

PRESIDENTE. Lo lasci finire, indi risponderà.

MELLANA. Risponderò dopo.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Quanto alle altre due proposte, dirò che per ciò che riflette il numero dei posti gratuiti ed il motivo per cui vengono conferiti, il Ministero della marina avrà molto poco a fare.

Dietro il nuovo regolamento, l'allievo che meglio d'ogni

altro si distingue nel concorso ha mezza pensione se è figlio di un semplice cittadino, pensione intera se è figlio di un ufficiale o di un impiegato della marina. Cosicchè fra pochi anni tutte le pensioni saranno state date ai più meritevoli. È appunto per evitare persino il sospetto del favore che si è introdotta questa disposizione nel nuovo regolamento per cui i posti gratuiti debbono essere dati solo al merito.

In quanto alla questione dell'introduzione di allievi esterni nelle scuole della marina, io credo che convenga prima fare una gran distinzione. Io ammetto che vi può essere qualche dubbio per gl'insegnamenti tecnici, per le scuole di nautica e per quei pochi elementi di costruzione navale che s'insegnano nella scuola; ma, se si volesse aver riguardo a tutto il resto dell'insegnamento, il quale è analogo a quello dei collegi nazionali (perchè nelle scuole di marina s'insegnano l'aritmetica, la geometria, la storia e le lingue straniere), non vedrei ragione perchè vi abbiano ad ammettersi allievi esterni.

Però io penso che il mio collega non abbia difficoltà di prendere ad esame questa questione ristretta all'insegnamento tecnico.

MELLANA. Domando di fare una rettifica a quanto ha detto il signor ministro. Esso ha sempre parlato come se da noi si fosse mossa censura al fatto di avere organata per reale decreto la scuola di marina. Ancorchè ciò fosse irregolare, ancorchè ne avessimo il diritto, non ne abbiamo mosso alcun lagnò, e in ciò doveva riconoscere quasi una tacita approvazione della Commissione, ma puramente si è detto: se noi approviamo che l'abbiate fatto provvisoriamente per decreto reale stante la necessità, d'ora in avanti procurate che il medesimo vostro principio sia sanzionato per legge, affinchè abbia vita.

Dunque tutto il discorso dell'onorevole ministro delle finanze, non era per nulla in risposta a quanto aveva detto.

SALMOUR, relatore. Io stavo appunto per dire dolermi vivamente il vedere che, quante volte la Commissione stima fare un'osservazione, il Ministero la scambia troppo facilmente per una censura. E in prova dimostrerò alla Camera che tanto lungi era qui l'idea di far censura che i fatti i quali forse si potevano censurare non si sono neanche esposti.

La Commissione non è andata così alla leggiera. Essa ha creduto e crede necessaria una legge la quale fissi i punti sostanziali di un istituto così importante, come è quello di una scuola di marina. Ed è venuta in questo pensiero, perchè, come è già detto nella relazione, per ben due volte si cambiò per decreto reale la pianta di questo istituto. Essa commenda altamente quanto fu fatto pel riordinamento di tale scuola che, quanto al personale insegnante, al giorno d'oggi, lascia pochissimo a desiderare; ma essa si preoccupò pure della necessità di dare stabilità a tale personale.

Il Ministero in questa recente disposizione del 1852 non aumentò la spesa delle scuole, ma introdusse solo un mutamento nella loro ripartizione. Giova avvertire che una parte delle spese or mentovate figurano nel bilancio dello Stato ed un'altra in quello delle scuole. Ora il Ministero ha tolto una quantità delle spese che erano a carico delle scuole e le pose a carico dello Stato, e per contro addossò alle scuole altre spese che dapprima erano iscritte nel bilancio dello Stato.

La Camera nel 1851 aumentò di 4500 lire le pensioni gratuite. Ora, siccome nel bilancio di quell'anno erano già allocate lire 3000 per tale oggetto, dovrebbero ora figurare nel preventivo lire 8000 circa; invece il Ministero ridusse a lire 4500 l'ammontare delle pensioni gratuite. La Commissione non volle indagare se esso avesse bene o male operato, ma notò soltanto che siffatto mutamento ad una determina-

zione presa dalla Camera è un'irregolarità bastevole per motivare per parte della Commissione l'eccitamento che fa per una legge organica.

La Commissione poi, ed io nel mio particolare, siamo perfettamente dell'avviso del Ministero, in quanto alla necessità di determinare nella legge solo i punti principali e di astenerci per quanto si può dal volere in essa introdurre materie regolamentari, perchè quest'ultimo sistema, non che arrecare vantaggio, può dar luogo a non pochi inconvenienti. Ma, comunque, noi domandiamo una legge organica sulle scuole, e stimo che questa domanda siamo in diritto di farla; il Ministero dice di accettarla, ed io, a nome della Commissione, mi dichiaro soddisfatto.

Vengo ora al secondo punto, che è quello di avere chiesto al Ministero che sia allegato al bilancio della marina uno stato nominativo delle pensioni e mezze pensioni gratuite. Siffatta domanda fu dal ministro trovata in certo qual modo troppo eccessiva. Io non sono oratore, ma quanto dico oso sempre sostenerlo con fatti. Ed ecco che in appoggio del mio dire io produco qui il bilancio del 1852 della Francia, e vedo qui al primo aprirlo, ad esempio:

« Ecole de Brest.

« Bayat Julien Sosthène Joseph, petit fils d'un ancien officier, mort au service; pour le service de son grand-père, bourse entière. »

Ora, io non vedo che quanto si fa in Francia, non si possa fare da noi.

Questo è un controllo che io nel mio particolare stimo necessario e con me l'ha creduto la Commissione. Io penso che lo stabilire certe norme sia pel Governo stesso una misura vantaggiosa, anzichè pernicioso.

Infatti, quando si assegnano pensioni gratuite, i ministri sono di continuo tormentati, assediati da domande. Ora, se la legge fissa certi determinati limiti che non si possano eccedere, non è vero che i ministri possono con tutta facilità schermirsi da importune sollecitazioni? Quello adunque che da noi si è chiesto non può qualificarsi di esigenza soverchia, ed ha inoltre per sè l'esempio d'una nazione a noi vicina, che pel passato così faceva. Chè, se presentemente la medesima non si attiene più allo stesso sistema, io spero che noi vorremo seguire l'esempio ch'ella ci diede pel passato, e non già quello che ci porge al presente. (*Bravo! bravo!*)

Vengo ora all'ammissione di allievi esterni.

Qui distinguo tra l'opinione della Commissione e l'opinione particolare del relatore.

Nel mio particolare confesso ch'io andava alquanto a rilento nell'adottare il pensiero d'introdurre allievi esterni alla scuola di marina, e ciò perchè l'ispezione dei locali mi fece accorto che per ciò s'incontrerebbe difficoltà. Non già ch'io non ammetta il principio, anzi lo credo utilissimo e sono intimamente convinto che sarà sempre per lo meglio il fare che in tutti i modi possibili la marina militare giovi alla marina mercantile.

Egli è tanto vero che tale è la mia opinione che, allorquando mi feci a riferire in seno della Commissione generale su questo punto, essa trovò la mia redazione troppo mite e quasi dubitativa. Io dovetti naturalmente riferire secondo il mandato impostomi ed ho compiuto al mio debito il meglio che ho potuto.

Ma debbo poi dire che l'intenzione della Commissione (almeno così mi parve d'intendere) non è già d'avere allievi esterni i quali debbano seguire in tutto e dappertutto gli allievi della scuola di marina, cioè imbarcarsi con loro, e via dicendo; no di certo, si è detto soltanto: giacchè vi sono

corsi, vi sono professori, vi sono certe parti d'istruzione che realmente sono tanto necessarie alla marina mercantile come alla marina militare, se voi potete far sì che i giovani i quali si destinano alla carriera mercantile vengano ad istruirsi nello stesso luogo ove vengono istruiti i vostri ufficiali di marina, farete ottima cosa. Succederà così che nelle evenienze di una guerra, se voi avrete d'uopo di ricorrere alla marina mercantile, troverete non solo giovani idonei, ma uomini grati ed accetti naturalmente alla marina militare; cosa di grandissima importanza in quel momento. La Commissione non ha voluto imporre una persuasione sua, disse soltanto: studiate se questo è effettuabile, ed io credo che il Ministero possa incaricarsi di istituire degli studi a quest'uopo. Che questo sia utile, io lo riconosco, e non dubito punto che tale lo riconosca pure il Ministero. La difficoltà sta nei vedere se tal cosa sia effettuabile. Certamente se il Ministero venisse a dirci esservi un'assoluta impossibilità, allora bisognerebbe rinunziarvi; ma, dico, per ora non si tratta che di studiare, ed a ciò stimo non si possano opporre difficoltà di sorta.

VALERIO. Come autore della proposta di ammissione di alunni esterni alla scuola di marina militare, io aveva chiesto la parola per difenderla; ma l'onorevole mio amico il deputato Mellana e l'onorevole relatore della Commissione hanno esaurita la questione, e dissero quanto io non avrei saputo dire così bene com'essi. Io oso quindi sperare, per le ragioni da me addotte ieri l'altro e per quelle addotte dal relatore della Commissione, che il signor ministro della marina vorrà far istudiare la questione ben tosto, affinché i benefizi grandi che ne aspettiamo possa ottenerli Genova al più presto possibile.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta proposizione alcuna, metterò ai voti la categoria 11, *Regia scuola di marina*, per la quale fu proposta dal Ministero e dalla Commissione la somma di lire 40,714.

(La Camera approva.)

Categoria 12, *Battaglione real navi*. Il Ministero propone la somma di lire 225,540 55, sulla quale la Commissione propone la riduzione di lire 300.

Il deputato Pinelli ha la parola.

PINELLI. Desidererei sapere dal signor ministro perchè l'aiutante maggiore, luogotenente del battaglione real navi, viene retribuito colla paga di capitano di seconda classe, cioè con 2100 lire.

Il signor ministro sa meglio di me che gli ufficiali aiutanti maggiori dei reggimenti hanno uno stipendio di 1600 lire e sono aiutanti maggiori di quattro battaglioni, ed io vedo qui che l'ufficiale da me sopra accennato ha la paga di 2100 lire, ed oltre a ciò un maggiore assegno di 560 lire perchè tiene la matricola, mentre nei reggimenti di fanteria la matricola è tenuta da un ufficiale della compagnia, semplice sottotenente, il quale non ha veruna maggiore retribuzione per questo. Non vedo dunque perchè a questo ufficiale venga retribuito uno stipendio di tanto maggiore.

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. Non saprei ora analogamente rispondere all'onorevole preopinante, perchè bisognerebbe fare un confronto delle paghe. Io non ho potuto entrare in tutti i particolari di questo bilancio. Esaminerò la cosa, e se troverò quella sproporzione indicata dal signor deputato Pinelli, vi provvederò.

PINELLI. Debbo osservare ancora che il luogotenente aiutante maggiore nel battaglione real navi viene a godere lo stipendio dei capitani di seconda classe. Or mi sembra veramente singolare che un ufficiale, che ha un grado minore

sia corrisposto collo stipendio eguale a quello di colui che ha un grado maggiore. Oltre a ciò egli ha ancora un aumento di paga di 560 lire.

Pregherei pertanto il signor ministro a voler anche esaminare questa cosa e provvedere a fare scomparire questa sproporzione, qualora esista realmente.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la categoria 12, siccome è proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 13, *Corpo sanitario ed ospedale di marina*. Il Ministero propone la somma di lire 96,499 86; la Commissione propone di ridurla a lire 84,815 86.

SALMOUR, relatore. Domando che si sospenda pur questa categoria, come già si fece d'una precedente, finchè non siasi risolta la questione dei bagni.

PRESIDENTE. La categoria 13 essendo anche sospesa, passeremo alla categoria 14, *Isola di Capraia*. Essa è proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 13,465 20.

(È approvata.)

Categoria 15, *Paghe di aspettativa...*

SALMOUR, relatore. Anche questa categoria chiedo sia sospesa per lo stesso motivo testè accennato.

PRESIDENTE. Si passa dunque alla seguente.

Categoria 16, *Stato maggiore e bassa forza dei porti e spiagge*, proposta dal Ministero in lire 98,656 50, e ridotta dalla Commissione a lire 84,656 50.

Il Ministero aderisce a questa riduzione.

ROBERTI. Nella riduzione fatta in massa sopra questa categoria dalla Commissione venne compreso un secondo tenente del porto di Cagliari, la cui mancanza è molto sentita. L'anno scorso fu chiesto da vari deputati al ministro della guerra, ora presidente del Consiglio, che fosse provvisto alla sua riammissione, sulla considerazione che esso è incaricato specialmente della direzione della darsena, la quale richiede essa sola un ufficiale per mantenervi l'ordine. Inoltre da diversi anni quest'ufficiale faceva pure scuola di nautica, per la quale la società degli scaricatori, detta in Sardegna *de' Sant'Elmari*, stanziava nel suo bilancio lire 800 di gratificazione a quest'ufficiale per detta scuola, il cui bisogno è molto sentito, ed i vantaggi che reca sono immensi. Infine, pel crescente commercio in quel porto, il comandante del porto con un solo tenente non può accudire con efficacia alle diverse direzioni che deve dare al servizio.

Prego pertanto la Camera di conservare nel bilancio la paga di questo secondo tenente, e prego il Ministero a volerlo richiamare quanto prima.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Farò osservare all'onorevole preopinante che, se il Ministero ha aderito alla proposta diminuzione, non dimenticò per questo i bisogni del porto di Cagliari. Noti che le attribuzioni del comandante di quel porto sono ora diminuite, perchè, avendo negli scorsi anni anche la direzione del bagno dei forzati, da un anno in qua tale direzione venne affidata ad ufficiale superiore, il quale corrisponde direttamente col colonnello comandante generale dei bagni. Dunque ben vede l'onorevole deputato preopinante come quel capitano di porto sia stato alleviato nelle sue attribuzioni. È vero che l'antico tenente di porto rendeva notevole servizio, dando un corso di nautica; ma ora non era molto facile il trovare una persona la quale volesse assumersi l'incarico di disimpegnare le funzioni di tenente di porto e quella di professore di nautica.

Non posso negare d'aver aderito all'istanza fattami di nominare questo tenente di porto, appunto per aver anche nel

medesimo un professore di nautica; debbo però avvertire che fra tutti gli ufficiali che ho potuto ravvisare capaci di adempiere a questi due uffici, non ne ho potuto trovar uno, il quale abbia voluto accettare siffatto impiego. Nè certamente per parte mia ho trovato ragione di imporre ad alcuno tale destinazione; poichè, essendo giudicato tale impiego quale giubilazione, io non poteva costringere un ufficiale qualunque di marina ad accettarlo, ricusando ad un vero avanzamento.

Malgrado quindi il desiderio che io aveva di soddisfare ad un bisogno reale, che non disconosco, e di aggirare ai signori deputati della Sardegna, non ho potuto far coprire quel posto; e temo che non potrò farlo ulteriormente. Quando verremo a discutere la questione delle scuole tecniche, e delle scuole di nautica, io credo che sarà il caso di vedere quanto sarà a farsi del porto di Cagliari, ove riconosco necessario lo stabilimento di una nuova scuola di nautica onde sviluppare un poco il gusto marittimo nella popolazione della Sardegna, gusto che finora rimane allo stato latente. Io quindi prego l'onorevole Roberti a rimandare la sua istanza all'epoca della discussione di quella legge.

ROBERTI. A parte anche la scuola, si assicuri il signor ministro che il bisogno di questo tenente è essenzialissimo, mentre il porto è sempre ingombro di molti bastimenti; cosicchè è necessario che siavi uno per attendere alla rada ed all'ufficio del comando del porto, ed un altro per attendere alla darsena; e se un solo ha da fare i due servizi, ne resterà molte volte incagliato.

SALMOIR. *relatore.* Avvertirò, quanto al tenente del porto di Cagliari, che non si è soppresso il posto, ma solamente le lire 400 che gli si davano in maggiore assegnamento per la scuola di nautica; e ciò neppure per sopprimere quell'assegnamento, ma solamente perchè siccome le scuole di nautica non dipendono più dal Ministero della marina, si è creduto opportuno rimandare tal assegno al bilancio della pubblica istruzione.

VALERIO. Le parole dette testè dall'onorevole Roberti provano che non aveva totalmente torto il mio amico Mellana quando avvertiva che gl'impiegati ricevono talvolta gratificazioni che non sono note. Abbiamo udito che codesto ufficiale del porto riceveva una gratificazione di lire 800 dalla compagnia dei Sant'Elmari. Ecco dunque una cosa che la Camera ignorava. E certo quell'ufficiale non commetteva un atto immorale ricevendo una tal somma, ma è intanto evidente che la sua è una condizione speciale e diversa da quella portata in bilancio.

Io non rientrerò nel merito della proposta fatta dalla Commissione, perchè, il Ministero avendola accettata, sono certo che la Camera anche la accetterà; ma, siccome il ministro ci promise di presentarci un progetto di legge pel riordinamento della marina mercantile, vorrei soltanto fargli osservare come, eccettuati i porti di prima e seconda classe, in quelli di terza e quarta, e nelle spiagge si potrebbero sopprimere le funzioni di capitani di porto e affidarle ai consoli, vice consoli o commessi di marina.

Chi ha percorso un poco la Liguria, ha potuto vedere come molti di questi funzionari così meschinamente retribuiti facciano nulla quasi dal primo giorno dell'anno fino all'ultimo, perchè queste occupazioni si trovano divise fra due, tre o quattro persone. Vi hanno pure nel porto di Nizza due posti di marinai di terza classe a lire 530 40 caduno, i quali, mi consta, sono inutilissimi.

Io non faccio la proposta di sopprimere l'importare degli assegni fissati per essi, ma prego il signor ministro a volere

constatare l'inutilità dei medesimi, ed a procedere alla loro radiazione.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Il Ministero ha pensato anche alla riforma di questo servizio, il quale è molto difettoso, ed io credo che nella stessa legge pel riordinamento della marina mercantile, od in un'altra affine, si provvederà, e si verranno a sopprimere questi capitani di spiagge.

Posso anzi assicurare la Camera che, ogniquale volta si vede vacante un posto nelle spiagge (non dico nei porti principali), non si procede più ad alcun'altra nomina.

ASPRONI. Il signor ministro delle finanze ci fa sperare imminente una legge intesa a riformare il servizio dei porti. Io lo pregherei di por mente che gli ufficiali addetti al porto di Genova sieno considerati per il loro assegno e per gli avanzamenti come in attività di servizio.

Non credo che vi sia nella regia marina ufficiale il quale abbia maggiori lavori degli ufficiali addetti al porto di Genova. Essi sono letteralmente occupati mattina e sera, ed è giusto che abbiano una distinta e speciale considerazione. Lo esorto, se non si può far nulla nel presente bilancio, almeno di aver presente questa mia considerazione, e considerarla nel progetto di legge che sarà sottoposto alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 16 colla riduzione di lire 14,000, proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 17. *Pensioni sull'Ordine di Savoia e sulle medaglie,* proposta dal Ministero ed assentita dalla Commissione nella somma di lire 2494.

(È approvata.)

PROGETTI DI LEGGE: 1° PEL RIPARTO DEL PRODOTTO DELLE MULTE E PENE PECUNIARIE; 2° PER PROROGA DEL TERMINE PER LA RISCOSSIONE DEL DAZIO DELLA BARRIERA DI CAPRAZOPPA.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro delle finanze.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Ho l'onore di presentare un progetto di legge inteso a regolare in modo uniforme il riparto del prodotto delle multe e delle pene pecuniarie. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1422.)

Ho l'onore pure di presentare un progetto di legge al fine di prorogare sino a tutto l'anno 1858 la facoltà di riscuotere il pedaggio alla barriera di Caprazoppa lungo il littorale. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1426.)

Per questo secondo progetto io mi fo lecito di chiedere se ne dichiarì d'urgenza la discussione.

Il diritto di barriera in esso contemplato si riscuote a beneficio della divisione. Ora la facoltà per tale riscossione sarebbe cessata con tutto il 1852. Trattasi di prorogarla tosto, perchè quella divisione non abbia a scapitarne.

Io credo che non sorgeranno gravi difficoltà in ordine alla medesima, atteso che si tratta di mantenere lo stato attuale di cose, e spero perciò che la Camera vorrà dichiararla di urgenza.

PRESIDENTE. La Camera dà atto della presentazione di questi due progetti.

La interrogazione poi se intenda che la discussione del secondo sia dichiarata d'urgenza.

(La Camera assente.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO
DELLA MARINA PER 1853.**

PRESIDENTE. Viene ora la categoria 18, *Bagni marittimi*.

VALERIO. Mi pare che la discussione di questa categoria potrebbe rimandarsi a domani, avuto riguardo alla gravità della materia.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Faccio osservare che la Camera ha espresso il voto che i bilanci fossero votati con celerità, e che se procediamo di tal passo, essi non saranno approvati nel mese di maggio.

PRESIDENTE. Se la seduta si apre alle due e si vuol finire alle quattro e mezzo, è impossibile che si possa sbrigare i lavori a cui dobbiamo attendere.

MENABREA. Je demande la parole pour une question d'ordre.

L'on n'a pas compris la proposition faite par monsieur Valerio.

L'on ne veut pas que la Chambre termine la discussion en ce moment, mais la question des bagnes étant très-grave et devant prendre au moins toute une séance, la Commission serait d'avis qu'on continuât la discussion sur les autres catégories du budget et qu'on réservât pour le commencement de la séance de demain la question relative aux bagnes.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Se è così, il Ministero non muove alcuna difficoltà a che si porti a domani questa discussione.

PRESIDENTE. Viene dunque la categoria 19, *Corrispondenza postale*. Questa categoria è portata dal Ministero nella somma di lire 270,218 75 e ridotta dalla Commissione a lire 20,218 55.

SERRA. Se nella vostra Commissione, o signori, desta penosa meraviglia l'aver letto nella *Gazzetta Ufficiale* che la corrispondenza per mezzo dei piroscafi della marina militare tra la Sardegna e lo scalo di Tunisi andava ad essere soppressa, ben io posso accertarvi che tale inaspettato annunzio fu per i miei compatrioti di oltremare causa di indicibile rammarico. E dico annunzio inaspettato con ragione, perchè mentre su quelle immiserate provincie piovono a diluvio i balzelli, e le gravezze: mentre per ottenere la promessa, la semplice promessa d'un reale vantaggio qualunque a loro favore i rappresentanti del popolo sardo debbono stancare la pazienza dei ministri, la sofferenza vostra, e logorare la forza del proprio ingegno e del proprio zelo, nulla certamente può dirsi più inaspettato quanto l'annunzio che quasi appena concesso, ritoglie alla provincia medesima un beneficio, non saprei ben dire, se in definitiva pur utile a loro, od allo Stato intero.

Io non farò molte parole per dimostrarvi l'utilità, anzi la necessità in che noi versiamo di tenere piroscafi armati della nostra marina militare per l'istruzione dei nostri ufficiali, e dei nostri equipaggi. La vostra Commissione se ne è a ragione preoccupata nell'elaboratissimo suo preavviso.

Essa vi ha rappresentato che questo modo d'istruzione professionale è altresì un mezzo di diminuire l'ingente spesa della navigazione a vapore, perchè nell'alimentare il fuoco a bordo dei piroscafi, tra l'esperto e l'inesperto marinaio fuochista avvi la differenza del terzo e spesso anche della metà nel consumo del combustibile. Ciò è più specialmente necessario dacchè la corrispondenza postale tra Genova e la Sardegna fu ceduta alla privata speculazione.

Ora l'esperienza nell'uso del combustibile non altrimenti

può acquistarsi che con una navigazione continuata e nell'uso più frequente del combustibile medesimo. Così nelle note che precedono il bilancio che attualmente si discute, come in quelle che sono premesse al bilancio attivo dello Stato, il Ministero commendava l'utilità di questa istituzione; e certamente se dopo così breve esperimento esso venisse soppresso, si produrrebbe nell'animo dei Sardi ed in tutto il commercio un indescrivibile e tristo effetto morale. L'esperimento di quattro mesi non è criterio sufficiente per stabilire in definitiva l'utilità o l'inutilità di questa istituzione, quando anche l'utilità dovesse misurarsi colla grettezza dell'uomo privato ed avaro, e non già colle elevate e più larghe vedute dell'amministratore pubblico e dell'uomo di Stato. Al postutto l'unico motivo per cui il Ministero crede di giustificare la soppressione di questa corsa periodica che egli stesso ammette non essersi ancora avuto il tempo di ben conoscere ed apprezzare, lungi dal rassicurare il commercio, screditerebbe qualunque altra corsa di simile natura che il Governo tentasse di stabilire per l'avvenire. Ciò tutto, o signori, vi ha detto la vostra Commissione nel suo preavviso, ciò vi hanno più ampiamente sviluppato nella seduta di avanti'eri e l'onorevole deputato Valerio e l'egregio relatore della Commissione. Essa vi domanda un voto solenne, perchè nel bilancio della marina sia conservata l'iscrizione di una spesa per tal corsa; spesa tenuissima, se voi la mettete per poco al confronto dell'utile che deve derivarne all'istruzione della nostra marina, del maggior sviluppo del nostro commercio e del concetto della nostra potenza militare marittima. E sebbene io sia certo che per convincere il vostro intelletto e per determinare in questo senso la vostra volontà più assai che le mie parole valga il competente e rispettabile giudizio della Commissione parlamentare, pure non ometterò di farvi presente in aggiunta alcune altre considerazioni.

Tra i diversi fini che proponevasi il Governo allorchè stabilì questa corsa periodica tra Cagliari e Tunisi, eravi quello di avvicinare a quello scalo i nostri connazionali delle provincie continentali i quali, o avessero colà relazioni di commercio, o intendessero a crearne. Eravi poi l'altro di facilitare le comunicazioni tra l'isola di Sardegna e Tunisi, fra i quali preesisteva già un tal quale commercio, esercitato quasi esclusivamente dagli industriosi e pacifici abitanti di Carlo Forte; e vi era infine l'intendimento di non usufruttare le agevolezze che per tale mezzo si sarebbero prestate al commercio francese rendendogli più accessibile lo scalo di Tunisi per la via di Genova.

Lodevolissimi erano sicuramente tutti questi fini che il Ministero si era proposto; ma se egli ebbe una felice ispirazione nel concepirli, non fu egualmente fortunato nella scelta dei mezzi per recarli ad esecuzione.

L'egregio relatore della Commissione vi ha già fatto osservare, come male combinata fosse la tabella degli arrivi e delle partenze del vapore periodico fra Tunisi e Cagliari. E veramente, se il nostro vapore arriva a Tunisi il giorno stesso, o in quello immediatamente successivo da che ne è partito il vapore per Marsiglia; se il nostro vapore arriva da Tunisi a Cagliari in tal giorno, che obblighi i passeggeri genovesi o francesi che vogliono profittare della via intermedia di Cagliari ad arrestarvisi colà tre, e spesso quattro giorni, i vantaggi che noi vogliamo prestare al commercio di Genova e della Francia, ed i lucri che ne attendiamo spariscono assolutamente. Ciò tutto vi osservava il relatore della Commissione; io adesso vi dirò poche parole sulla portata del bastimento, e sulla tariffa dei diritti che debbono pagarsi per le mercanzie e per il trasporto dei passeggeri.

Questo servizio fu fin dal principio addossato alla *Gulnara*, il più piccolo, il più vetusto, il più logoro dei vapori della marina militare. Per farvi capaci della portata del bastimento basterà citarvi un fatto solo. Nella scorsa estate fuvi un negoziante di Cagliari, il quale voleva caricare per Tunisi non so se una o due botti di vino di ben mediocre dimensione. Il comandante del vapore fu obbligato di rifiutarlo; il negoziante reclamò, uno dei giornali del paese se ne preoccupò, ed ambidue avevano ragione; ma il comandante del bastimento aveva egli torto? No certamente. Egli non l'aveva per una ragione semplicissima, ed è, che il boccaporto della *Gulnara* è di tale dimensione da non consentire che sia calata giù nel magazzino del bordo neppure una botte di mediocre grandezza.

Ciò posto, conchiudete voi se il bastimento sia adatto al commercio dei cereali in considerevole quantità, al trasporto di botti d'olio, al trasporto del bestiame grosso, che sono gli unici elementi del commercio tra Cagliari e Tunisi, paesi, ambidue, come sapete, sgraziatamente sprovvisti di prodotti manifatturieri. Dalla portata del bastimento, passando alle tariffe, io vi osserverò che, mentre da Cagliari a Genova corrono 360 miglia di mare, sul vapore postale della compagnia Rubattino i primi posti si pagano sole lire 70. Invece da Cagliari a Tunisi non vi sono che poco più di 125 miglia di mare, e i primi posti si pagano sole lire 43. Rispetto alla tariffa delle mercanzie, mentre un cavallo paga da Genova a Cagliari, e viceversa, su di un vapore postale, lire 50, mentre un capo grosso di bestiame deve pagarne 26, da Cagliari a Tunisi si paga la metà di ciò che si spende per le mercanzie da Cagliari a Genova, più il 3 per cento di cappa. Se sotto queste sfavorevoli di condizioni tariffe possa l'istituzione dare tutti quegli utili risultamenti che il Ministero si proponeva nel crearla, io lascio che lo giudichiate voi nella sapienza vostra.

Però, prima di dare un voto negativo alla proposta che viene fatta dalla Commissione della Camera, alla quale lo stesso signor ministro ha avanti'eri assentito, io vi prego di considerare l'immenso e tristo effetto morale, lo scoraggiamento, la diffidenza che questa misura produrrebbe negli animi degli abitanti della Sardegna, e più che tutto al danno che ne verrebbe immancabilmente a quei negozianti, i quali, contando sulla perseveranza nei proponimenti, che essere dovrebbe condizione essenziale di ogni savio Governo, o si avventurarono a creare relazioni commerciali collo Stato di Tunisi, od a dare maggiore sviluppo alle preesistenti.

Con fiducia e con coraggio io quindi vi prego, o signori, di conservare nel bilancio della marina questa piccola spesa onde sostenere la corrispondenza dei vapori tra Cagliari e Tunisi, mediante quelle modificazioni sia nei giorni di arrivo e di partenza, sia nelle tariffe, che l'esperienza ci suggerisce come necessarie, onde questa istituzione possa meglio rispondere allo scopo per cui fu istituita.

SIOTTO-PINTOR. Come lessi nella *Gazzetta Ufficiale* l'avviso delle cessate comunicazioni tra Cagliari e Tunisi, si destò pure in me un sentimento di penosa meraviglia, alla quale vedo con soddisfazione avere partecipato tutti, o pressochè tutti i membri della Commissione; e tosto mi recai a farne le grida col presidente del Consiglio dei ministri, il quale, rispondendo, meco lamentava il grave spendio, e il poco o minore frutto ritrattone.

Prego il signor ministro a dichiarare se io dica il vero; lo prego di dire se io dica bene.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* (A mezza voce) Se avessi a ripetere tutte le conversazioni private che tengo, non avrei poco da fare.

SIOTTO-PINTOR. Ma troppo presto pigliò ombra il signor ministro, e uomo non timido, non lo avrebbe quel breve esperimento dovuto sgagliardire, nè fargli smettere il suo primo proposito.

Se non che a queste considerazioni che possono avere l'aria di meno che commendevoli affezioni da campanile, la Commissione aggiungeva una ragione di un ordine molto più elevato, e questa è la necessità di un insegnamento professionale, di un'istruzione affatto speciale, a raggiungere la quale « non vi ha altro mezzo che una lunga pratica, la quale non si acquista che con una navigazione continuata, e con un frequente consumo di combustibile. »

E potessi io qui afferrare almeno pe' sommi lembi la questione disputata l'altro dì dall'onorevole deputato Valerio, ch'è io, io stesso che parlo, e che quando la nave sta, appena è che sia valente a ben distinguere la prora dalla poppa, mi proverei a dimostrare come, se all'amministrazione della marina presieduto avesse un uomo speciale, non gli sarebbe forse caduto in mente di abolire quel grande iniziamento di traffico solo perchè lo Stato non si rifà all'intutto di quel tenuissimo dispendio. Ma io non insisterò posciachè veggio accetta al Ministero la proposta della Commissione. E con tutto ciò io stimo di dover prendere occasione da questo fatto per esortare il Ministero a volere, d'ora in poi, essere men gretto inverso l'isola di Sardegna. Metta esso nelle cose isolate quel cuore che mette nelle altre tutte, e si contenti di sopportare per l'isola una qualche spesa chi affronta con animo volentoso sacrifici assai maggiori per ergere i ponti, arginare fiumi, innalzare i palagi di giustizia. Il quale ricordo può sembrare invidioso, e forse, o senza forse, alquanto municipale. No, signori, è giustizia che mi fa parlare. Amo d'essere discreto, perchè natura benigna mi temperò l'animo a moderati desiderii, e sono il primo a riconoscere che un piccolo Stato nelle strette condizioni della finanza sua poco e poco può fare. Quello che vo' assolutamente è questo solo, o signori, è giustizia ed eguaglianza per tutti.

Grande è la mia riverenza, grandissima la stima che io fo degli uomini che oggi seggono sui banchi ministeriali. Contuttociò io stimo di dovere in faccia alla Camera ed in faccia alla nazione protestare altamente che non mi avranno mai amico sincero, finchè io non li vegga nel fatto sincerissimi amatori della patria. (Con calore)

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Mi duole che l'onorevole deputato Siotto abbia dichiarato non aver fede nella sincerità del Ministero. Pazienza! esso si rassegnerà a non averlo sincero amico; si rassegnerà anche ad averlo avversario se così gli torna a conto...

SIOTTO-PINTOR. Va bene.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.* Libero a lui di fare come stima. Il Ministero è sempre pronto a considerarlo come egli vuol essere, amico od avversario.

Ciò non mi impedirà di rispondere alle assennatissime osservazioni dell'onorevole Serra il quale ha trattato a fondo questa questione.

L'idea di stabilire un servizio tra Cagliari e Tunisi venne in pensiero a me; e qui dirò agli onorevoli Siotto e Valerio, i quali lamentano, forse a ragione, di non vedere su questi banchi un uomo tecnico, che appunto gli uomini tecnici si sono sempre dimostrati contrari allo stabilimento di questo servizio, e che sicuramente il chiamare una persona speciale a reggere la marina, non sarebbe un mezzo di favorirlo...

VALERIO (Interrompendo) Forse l'ufficiale speciale, diventato ministro, muterebbe opinione!

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze.*

Dirò in tesi generale che io non istimo opportuno l'affidare alla marina militare nè il servizio postale, nè verun servizio commerciale. Questa idea l'ho spiegata molto diffusamente quando si trattò davanti a questa Camera la questione di affidare all'industria privata il servizio della corrispondenza postale tra Genova e la Sardegna. L'esperienza ha pienamente confermato la verità di quanto in allora esponeva; e credo che la Sardegna ha ricavato qualche vantaggio dalla concessione all'industria privata del servizio postale.

Se malgrado quest'opinione ho promosso lo stabilimento di un servizio tra Tunisi e Cagliari, si fu in via di esperimento.

La compagnia intraprenditrice del servizio tra Genova e la Sardegna aveva chiesto al Governo di estendere la sua linea sino a Tunisi mediante un'indennità assai vistosa (se la memoria non mi falla chiedeva lire 140 mila all'anno); io risposi che il Governo non credeva ragionevole di imporre oneri sì gravi per un servizio affatto incerto, di cui non si poteva conoscere l'importanza; che però esso avrebbe fatto un esperimento, e che dai risultati avutine si sarebbe poi giudicato e dell'opportunità del servizio, e dell'ammontare del corrispettivo che si sarebbe potuto dare.

L'esperimento, che durò otto mesi, non fu molto felice, ed i risultati furono molto inferiori a quanto si poteva aspettare. Io certamente non mi aspettava di vedere dei benefizi, o di vedere comunicazioni frequenti, importanti, ma credeva che il numero dei viaggiatori non sarebbe stato cotanto ristretto come quello che si verificò coll'esperienza, la quale essendo stata poco favorevole, sull'istanza appunto del corpo della marina il Ministero venne in pensiero di sopprimerla.

Ma però ad un tempo il ministro delle finanze entrava in negoziazioni con la società che fa il servizio tra la Sardegna e la terraferma, per vedere se volesse ancora assumere il servizio tra Cagliari e Tunisi. Il direttore di essa si dimostrava disposto a ciò, ma chiedeva una larga indennità; non più, a vero dire, come la prima, cioè di lire 140,000, ma ancora di lire 90,000.

Il ministro rispose, che al momento in cui si stava discutendo un progetto di navigazione molto più importante e pel paese e pel commercio marittimo, quello cioè della navigazione transatlantica che importerà sacrifici di qualche rilievo, non credeva di dover domandare un aumento di spesa di lire 90,000; che però sarebbe entrato volentieri in trattative con quella compagnia per vedere, con qualche agevolezza, o col prestito di un battello a vapore dello Stato, o con qualche altro mezzo, se si poteva stabilire questo servizio.

La compagnia rispose che avrebbe esaminata la questione, e che avrebbe mandato un delegato fra pochi giorni per vedere d'intendersi col Governo.

Entrando poi nel merito della questione, io penso, che si debba prendere ad esame in una cerchia più vasta, stimo che sia opportuno lo studiare se non sarebbe conveniente di stabilire la corrispondenza tra Cagliari, Tunisi ed Alessandria d'Egitto. In tal caso, combinandola coi vapori che vanno da Genova a Cagliari, vi sarebbe forse la possibilità di stabilire un servizio il quale sarebbe suscettibile di acquistare un grande sviluppo. L'esito di siffatta impresa non sarebbe dubbio se, come speriamo, si stabilisse il telegrafo sottomarino tra la terraferma e la Sardegna; imperocchè allora Cagliari diventerebbe un punto assai importante, a motivo che sarebbe il più vicino in cui si incontrerebbe il telegrafo elettrico. È d'uopo dunque esaminare se convenga stabilire un servizio fra Cagliari, la costa d'Africa e quella d'Egitto, ed ancora se a tal uopo dobbiamo scegliere piroscafi regi, op-

pure valerci della compagnia che disimpegna lodevolmente il servizio tra la Sardegna e la terraferma.

Io credo che tali spiegazioni varranno ad appagare i deputati della Sardegna.

PRESIDENTE. Il signor ministro della marina, acconsente alla riduzione di lire 250,000, che la Commissione propone di portare nel bilancio degli affari esteri?

LA MARMORA, ministro di guerra e marina. Acconsento.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che a tal proposito si potrebbe fare un'economia sopprimendo la spesa degli ufficiali che sono a bordo dei piroscafi della società ora mentovata.

Allorchè si propose siffatta spesa io non mi opposi perchè alcuni deputati della Sardegna avevano manifestato il desiderio che fosse assicurato quel servizio mercè la presenza di ufficiali della regia marina. Ora mi pare che tale spesa non sia assolutamente necessaria, e che si possa togliere, mantenendo però all'impresa l'obbligo di trasportare un ufficiale della marina, acciò il Governo, allorchè intenderà di inviare alcuno in Sardegna, non sia obbligato a pagare il nolo.

La riduzione sarebbe di lire 5380.

VALERIO. Io per parte mia credo utile la proposizione fatta dal signor ministro, e stimo che la Commissione pure vi aderisca. Mi professo poi grato della comunicazione fattami relativamente al piano ulteriore della corrispondenza con Alessandria d'Egitto. Intanto però io non vorrei che venisse ritirata l'adesione pura e semplice stata fatta dal signor ministro della marina nella precedente seduta. Quando si possa, sarà utilissimo prolungare la corrispondenza oltre Tunisi, ed andar sino ad Alessandria. Ma intanto quel che importa maggiormente ora si è che il servizio della corrispondenza mensile con Tunisi non rimanga interrotto.

SALHOUB, relatore. Io mi stimo in diritto di accettare a nome della Commissione la proposta riduzione. Solamente avverto il Ministero nel caso si volesse poi fare quella riserva di poter mandare degli ufficiali a bordo dei legni della società, che sarebbe necessario di stanziare una qualche somma onde provvedere al trattamento dei medesimi.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. A ciò viene provveduto colla categoria 21.

VALERIO. Prego il signor ministro a voler dire, se il voto della Commissione relativamente alla corrispondenza con Tunisi sia, malgrado l'attuale discussione, accettato dal Ministero secondo le dichiarazioni fatte nella seduta di mercoledì.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il Governo, visto il desiderio unanime della Camera, manterrà il servizio con Tunisi, e cercherà di migliorarlo, seppure sarà possibile. Io qui ripeto che, a mio avviso, sarebbe conveniente cedere questo servizio all'industria privata, quando si possano ottenere condizioni moderate.

PRESIDENTE. La somma per la categoria 19, dietro la economia proposta dal ministro delle finanze, ed assentita dalla Commissione, s'intenderebbe fissata in lire 14,878 35.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 20. Campagna di mare.

Voce dal banco della Commissione. A domani! a domani!

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La Camera ha manifestato il desiderio che i bilanci si votassero con sollecitudine; ma se si procede di questo modo non si potrà terminare così presto.

PRESIDENTE. Per questa categoria n° 20 il Ministero

propone, e la Commissione mantiene la somma di lire 185,058 05.

MENABREA. Je demande la parole non point pour discuter sur le chiffre proposé par le Ministère et adopté par la Commission, mai bien pour appeler l'attention du Gouvernement sur cette catégorie qui, à mon avis, est une des plus importantes de tout le budget et qui est, pour ainsi dire, le pivot sur lequel repose l'avenir de notre marine. Les développements que je dois donner sont assez graves et importants, et comme ils doivent nécessairement exiger des explications de la part du Ministère, je crois que l'heure

étant déjà assez avancée, il serait mieux de renvoyer la discussion de cette catégorie à demain.

Voci. A domani! a domani!

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul bilancio della marina per l'anno 1853;

2° Discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.

TORNATA DELL'8 GENNAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Relazione sull'elezione del terzo collegio di Oristano — Discussione e contestazioni sulla medesima — Parlano i deputati Decastro, Asproni, Galvagno, Sulis, Michelini, Mellana, Lanza, relatore, ed il presidente del Consiglio — Annullamento dell'elezione — Seguito della discussione del bilancio passivo della marina pel 1853 — Categoria 18, Bagni marittimi — Considerazioni del relatore Salmour, e dei ministri dell'interno e della marina — Ordine del giorno motivato del deputato Franchi — Opposizioni dei deputati Mellana, Valerio, e Salmour, relatore — Emendamento al medesimo del deputato Demaria — Reiezione dell'uno e dell'altro — Chiusura della discussione, e reiezione della riduzione proposta dalla Commissione — Approvazione delle categorie 18, 7, 13 e 15.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5088. Ponsetto Giovanni, di Mercenasco, provincia d'Ivrea, mandamento di Strambino, cannoniere nel regio corpo d'artiglieria, ammesso alla giubilazione in seguito a gravi ferite riportate nell'esplosione della polveriera avvenuta il 26 p. p. aprile, non ravvisandosi sufficientemente remunerato per l'ottenuta menzione onorevole, all'appoggio di certificati comprovanti il di lui operato in siffatta contingenza, chiede gli venga accordata la medaglia al valor militare.

5054. Ferrero Tommaso, da Villafranca di Piemonte, già soldato nell'armata francese nel 121° reggimento di fanteria, provvisto della pensione di lire 150 per ferite riportate alla battaglia di Saragozza, chiede gli arretrati della medesima dal 1815, in vista dell'estrema miseria in cui giace, o quanto meno una qualsiasi gratificazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lanza per riferire sopra un'elezione.

LANZA, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del terzo collegio di Oristano. Questo collegio fu convocato nei giorni 26 e 27 dello scorso dicembre per procedere alla nomina del suo deputato.

Esso è composto di due sezioni. Nella prima riunione che ebbe luogo il 26, non trovandosi raccolto il legale numero degli elettori, la votazione venne ripetuta nel giorno successivo.

I candidati che avevano riunito il maggior numero di voti nella prima votazione furono i signori D. Effisio D'Arcais, maggiore di artiglieria, e l'avvocato Francesco Spanu.

Nel ballottaggio seguito fra essi, il signor D. Effisio D'Arcais ottenne voti 48, e il signor avvocato Francesco Spanu 19; cosicchè quell'ufficio ha proclamato a deputato del terzo collegio di Oristano il signor D. Effisio D'Arcais.

L'elezione è proceduta colla massima regolarità, dimodo-